



COMUNE DI VILLANOVA D'ASTI

Piazza IV Novembre, 11
14019 Villanova d'Asti

**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

Ai sensi della L.R. 7/2003 e s.m.

RELAZIONE

**PARTE 4
PROCEDURE DI EMERGENZA**

**PARTE 5
FORMAZIONE, INFORMAZIONE
ED ESERCITAZIONI**

Data: Febbraio 2009

dott. Geol. Claudio Riccabone

dott. Geol. Stefano De Bortoli

INDICE PARTE 4

1. PREMESSA.....	3
2. FENOMENI NATURALI PREVEDIBILI	4
2.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	4
2.1.1 Zone di allerta meteorologica.....	5
2.2 LIVELLI E SCENARI DI RISCHIO	7
2.2.1 Rischi meteorologici e relativi scenari.....	7
2.2.2 Rischio idrogeologico ed idraulico e relativi scenari.....	9
2.2.3 Rischio nevicate e relativi scenari.....	12
2.3 SISTEMA DI SOGLIE	13
2.3.1 Soglie Pluviometriche.....	13
2.3.2 Soglie Idrometriche	14
2.4 SISTEMA DI MONITORAGGIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	14
2.4.1 Monitoraggio dei dissesti di versante.....	15
2.4.2 Monitoraggio dei dissesti di fondovalle a carattere torrentizio.....	15
2.5 DOCUMENTI INFORMATIVI	16
2.5.1 Documenti previsionali.....	17
2.5.2 Documenti di monitoraggio	18
2.5.3 Documenti di sorveglianza.....	21
2.5.4 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.....	21
2.5.5 Modalità di diffusione	21
2.5.5.1 Documenti previsionali	21
2.5.5.2 Documenti di monitoraggio.....	22
2.5.5.3 Documenti di sorveglianza	22
2.5.5.4 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.....	22
2.5.6 Sistema di trasmissione	23
2.6 COMPITI E OPERATIVITÀ DEL CENTRO FUNZIONALE E DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE	23
2.6.1 Corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta.....	24
2.7 PROCEDURE DI EMERGENZA FENOMENI NATURALI PREVEDIBILI	25
2.7.1 Suddivisione per classi di azioni da intraprendere al raggiungimento dei diversi livelli di allerta	25
2.7.2 Azioni da intraprendere al raggiungimento dei livelli di allerta e funzioni di supporto cui spettano.....	28
2.7.3 Azioni spettanti al coordinatore ed ai referenti al variare del livello di allerta.....	31
2.7.3.1 Avvertenze alla popolazione.....	39
3. ALTRI FENOMENI NATURALI PREVEDIBILI	41
3.1 RISCHIO SICITÀ	41
3.1.1 Emergenze ordinarie.....	42
3.1.2 Emergenze straordinarie:.....	44
3.1.3 Avvertenze per la popolazione.....	47
4. FENOMENI NATURALI ED ANTROPICI NON PREVEDIBILI	48
4.1 PREMESSA	48
4.2 PROCEDURE DI EMERGENZA.....	48
4.2.1 Procedure di emergenza per rischio sismico	51
4.2.2 Azioni spettanti al coordinatore ed ai referenti al variare del livello di allerta.....	51
4.2.3 Avvertenze per la popolazione.....	58
4.3 PROCEDURE DI EMERGENZA PER RISCHIO INCENDI	59

4.3.1	<i>Avvertenze per la popolazione</i>	59
4.4	PROCEDURE DI EMERGENZA PER RISCHIO INDUSTRIALE.....	61
4.4.1	<i>La situazione di Villanova</i>	61
4.4.2	<i>Rischio industriale: procedure per la popolazione</i>	62
4.4.3	<i>Situazione relativa all'impianto Elastogran</i>	63
4.4.3.1	Riparo al chiuso.....	64
4.4.3.2	Evacuazione.....	64
4.5	PROCEDURE DI EMERGENZA PER RISCHIO SANITARIO.....	68
4.5.1	<i>Avvertenze per la popolazione</i>	68
4.6	PROCEDURE DI EMERGENZA PER RISCHIO BLACK OUT.....	69
4.6.1	<i>Avvertenze per la popolazione</i>	69

1. PREMESSA

Le procedure di emergenza, nel caso in cui sia prevista, o sia in corso, una situazione di criticità determinata da fenomeni prevedibili o accidentali, individuano una serie di attività da porre in essere sino al superamento dell'emergenza. I rischi, come evidenziato nel successivo diagramma in Figura 1.1-1 possono essere suddivisi in prevedibili e non prevedibili. Fanno parte dei rischi prevedibili tutti quei fenomeni naturali (rischio meteorologico, rischio idrogeologico) come i temporali, le nevicate, le ondate di calore, le gelate, le nebbie, le frane e gli smottamenti, le esondazioni, ecc.. Fanno invece parte dei rischi accidentali i fenomeni naturali come terremoti ed i fenomeni di origine antropica come l'innesco di incendi, lo sversamento di liquidi, rilasci in atmosfera, ecc.

Ovviamente, al di là delle procedure di emergenza da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza esistono azioni e procedure, pianificate e realizzate in tempo di pace, come la costante osservazione del territorio e l'informazione alla popolazione, sui potenziali rischi cui potrebbe andare incontro.

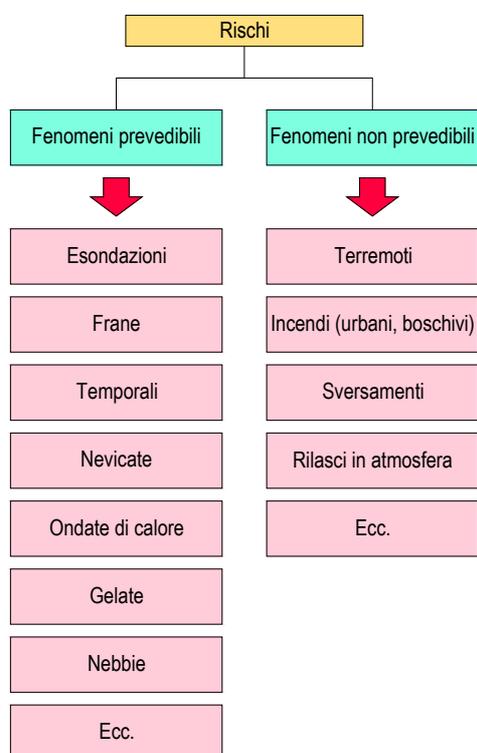


Figura 1.1-1: *Fenomeni prevedibili / non prevedibili.*

Per alcune delle categorie di rischio esposte esiste un sistema di allertamento codificato per la segnalazione del rischio, che è gestito dai competenti organi sovralocali, quali la Regione, la Provincia o la Prefettura, che hanno eventualmente il compito di segnalare la necessità di provvedere all'attivazione delle dovute procedure di emergenza. Per altre categorie invece, le procedure di emergenza si attivano solamente in seguito alla segnalazione di un evento ormai prevedibile o già in atto.

2. FENOMENI NATURALI PREVEDIBILI

2.1 Sistema di allertamento regionale

La Regione Piemonte, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2005, ha adottato con Deliberazione n°46-6578 del 30 luglio 2007, il *Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*, che definisce gli indirizzi, le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale. La gestione del sistema di allerta regionale è assicurata dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali chiamate a concorrere.

Le prescrizioni del suddetto disciplinare devono essere recepite dagli enti interessati e raccordate con i documenti di programmazione e pianificazione predisposti nelle diverse scale territoriali.

Gli elementi tecnico-scientifici di base che concorrono a definire il Sistema di Allertamento Regionale sono stati proposti dal Centro Funzionale Regionale e possono così essere riassunti:

- *suddivisione del territorio regionale in zone di allerta;*
- *definizione livelli e scenari di rischio;*
- *sistema di soglie.*

L'insieme degli elementi che concorrono a definire le procedure di attivazione e gestione del Sistema di Allertamento Regionale, adottati dalla Regione Piemonte, sono:

- *documenti informativi: bollettini, avvisi, dati di monitoraggio;*
- *modalità di diffusione dei documenti informativi;*
- *sistema di trasmissione dei documenti informativi;*
- *compiti e operatività del Centro Funzionale Regionale;*
- *corrispondenza fra livelli di criticità e livelli di allerta.*

La valutazione degli avvisi meteo e dei livelli di criticità viene effettuata dal Centro Funzionale mentre è compito dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione la loro adozione. I suddetti avvisi meteo ed i livelli di criticità, vengono emessi, ai sensi del predetto disciplinare, autonomamente dal Centro Funzionale Regionale e risultano contenuti all'interno dei seguenti bollettini previsionali:

- *Bollettino di Allerta Meteoidrologica* ⇔ contiene gli avvisi meteo regionali per i temporali, le piogge, le anomalie termiche, le nevicate ed i venti. Al suo interno, per due dei suddetti fenomeni (le piogge e le nevicate), vengono realizzate le valutazioni di criticità regionali;
- *Bollettino Nivologico per il Rischio Valanghe* ⇔ contiene gli avvisi di criticità per il rischio valanghe.

Per fornire supporto alla gestione delle emergenze in atto, il Centro Funzionale Regionale, emette, in aggiunta ai predetti *documenti previsionali*, ulteriori documenti che possono così essere riassunti:

- *documenti di monitoraggio e sorveglianza;*
- *documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.*

Lo scopo dell'Avviso Meteo è quello di estendere le attività di presidio e sorveglianza svolte dal Centro Funzionale a tutte le strutture regionali di protezione civile che, a loro volta, dovranno attivarsi secondo

quanto previsto dai singoli strumenti pianificatori che le singole amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni delle L.R. n°7 del 14 aprile 2003 "Disposizioni in materia di protezione civile".

Lo scopo dei livelli di criticità è invece quello di allertare le strutture regionali di protezione civile interessate, al fine di consentirne l'attivazione secondo quanto previsto dai singoli strumenti pianificatori che le singole amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni delle L.R. n°7 del 14 aprile 2003 "Disposizioni in materia di protezione civile".

I bollettini previsionali emessi dal Centro Funzionale Regionale (contraddistinti in modo univoco da nome, numero, data ed ora di emissione) sono adottati integralmente dalla Regione che ne dirama i contenuti a:

- *Uffici Territoriali di Governo;*
- *Province;*
- *altri soggetti istituzionali o convenzionati.*

E' compito delle amministrazioni provinciali e degli Uffici Territoriali di Governo informare (in caso di avviso meteo) ed allertare (in caso di moderata o elevata criticità) i comuni e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni.

Nei successivi paragrafi sono descritte le modalità attraverso le quali si è giunti alla definizione delle zone di allerta sul territorio regionale. Sono state realizzate due distinte classificazioni: la prima prevede la suddivisione del territorio regionale in zone di allerta meteoroidrologica; la seconda prevede la suddivisione del territorio regionale in zone di allerta per il rischio valanghe. Poiché il rischio valanghe non comprende il territorio comunale di Villanova, la descrizione delle zone di allerta per il rischio valanghe è stato omissso dalla trattazione seguente.

2.1.1 Zone di allerta meteoroidrologica

La definizione delle zone di allerta meteoroidrologica consiste nell'individuazione di ambiti territoriali ottimali, caratterizzati da una risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio. Tale suddivisione si pone alla base dell'implementazione del Sistema di Allertamento e delle altre fasi preparatorie. Queste zone sono state individuate in base alle scale spaziali caratteristiche delle previsioni meteorologiche tenendo conto delle caratteristiche pluviometriche e climatiche. Si è quindi cercato di separare, con una suddivisione di natura orografica, le aree montuose da quelle di pianura e collinari. Ciò al fine di rendere più ottimale la fase previsionale e per poter distinguere il territorio, dal punto di vista degli effetti su di esso, in settori omogenei. Per rendere oggettivo il criterio di distinzione dei settori di montagna da quelli di pianura, il limite che suddivide i due ambienti geografici è stato tracciato in corrispondenza dell'isoipsa 500 metri per il settore settentrionale e dell'isoipsa 600 metri per quello meridionale. In generale la perimetrazione segue i limiti dei bacini idrografici, criterio che consente di individuare aree omogenee dal punto di vista dell'evoluzione dei processi di piena, dal momento che la pioggia caduta all'interno di un dato bacino genera effetti sul territorio dello stesso ripercuotendosi anche nei settori di pianura, indipendentemente dalla distribuzione delle piogge all'interno del bacino. Le aree di allerta sono ritagliate poi sui confini amministrativi regionali e ad esse vengono associate aree di riferimento (che possono comprendere anche territori esterni alla Regione) rispetto alle quali viene effettuata la valutazione del rischio: in questo modo tale valutazione fa riferimento alle precipitazioni previste/osservate sull'intero bacino idrografico. Nella successiva Figura 2.1-1 è riportata la suddivisione del territorio regionale piemontese nelle 11 differenti Zone di Allerta.

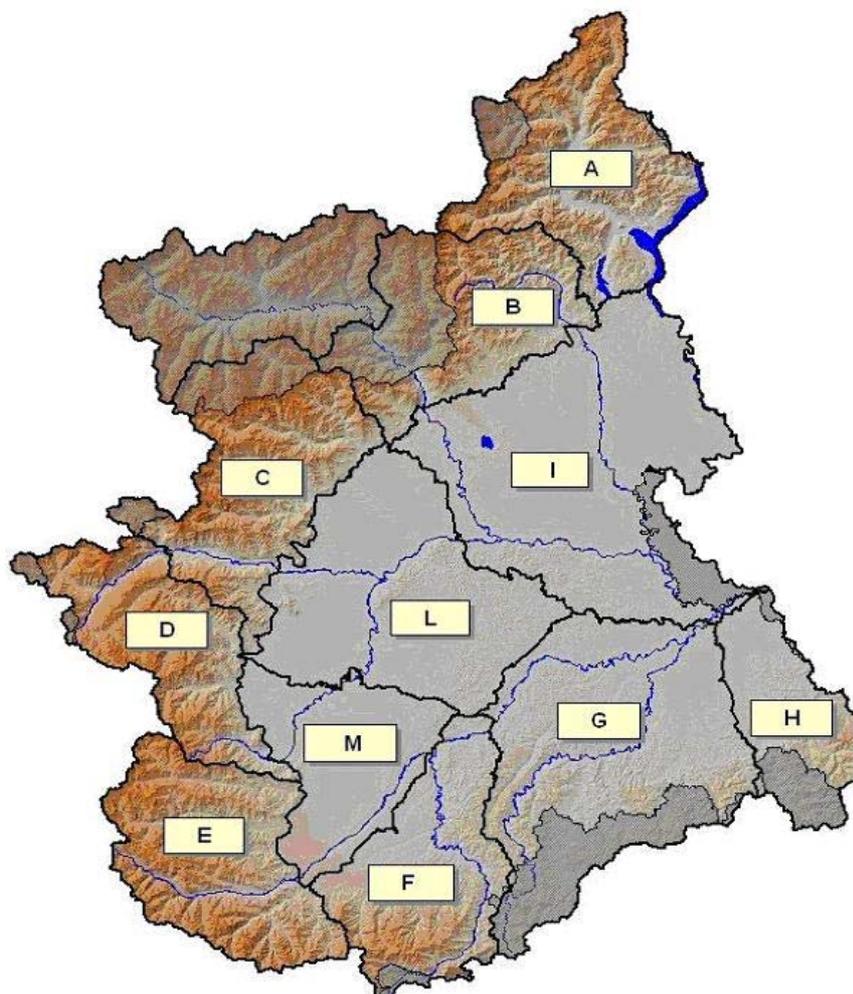


Figura 2.1-1: Regione Piemonte – Zone di Allerta meteoidrologica

La denominazione delle anzidette 11 Zone di Allerta meteoidrologica, in cui è stato suddiviso il territorio piemontese, è riportata in Tabella 2.1.1.

Zona di allerta	Denominazione
A	Toce
B	Val Sesia, Cervo e Chiusella
C	Valli Orco, Lanzo e Sangone
D	Valli Susa, Chisone, Pellice e Po
E	Valli Varaita, Maira e Stura
F	Valle Tanaro
G	Belbo e Bormida

<i>H</i>	Scivia
<i>I</i>	Pianura Settentrionale
<i>L</i>	Pianura Torinese e Colline
<i>M</i>	Pianura Cuneese

Tabella 2.1.1: Regione Piemonte – Zone di Allerta meteorologica.

Il Comune di Villanova ricade all'interno della Zona di Allertamento L, relativa all'area della Pianura Torinese e Colline.

2.2 Livelli e scenari di rischio

Nei paragrafi seguenti, vengono descritti per completezza i livelli di rischio e relativi scenari, per le varie tipologie di rischio che possono caratterizzare il territorio regionale piemontese. E' evidente che non tutte le tipologie di rischio, i livelli di intensità e gli scenari possibili possono riguardare il territorio villanovese.

2.2.1 Rischi meteorologici e relativi scenari

Pioggie:

Il Rischio Meteorologico Pioggie prende in considerazione eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa, e tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi, corrispondenti a bacini idrografici principali e con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati.

La previsione adotta una scala di intensità articolata in tre livelli:

- 1) *Pioggie Assenti;*
- 2) *Pioggie Deboli;*
- 3) *Pioggie Forti.*

Quando la previsione coincide con il raggiungimento del terzo livello (Pioggie Forti), viene emesso apposito avviso nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteorologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica. Questo tipo di avviso è associato all'avvicinamento o al superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.

Nevicata:

Il Rischio Meteorologico Nevicate prende in considerazione le nevicata previste sul territorio regionale.

La previsione adotta una scala di intensità articolata in tre livelli:

- 1) *Nevicate Assenti;*
- 2) *Nevicate Deboli;*
- 3) *Nevicate Abbondanti.*

I valori di confronto sono differenziati tra zone di pianura, zone appenniniche e zone alpine. Quando la previsione coincide con il raggiungimento del terzo livello (Nevicate Abbondanti), viene emesso apposito avviso nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteoidrologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica. Questo tipo di avviso è associato a problemi di mobilità causati da rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve.

Anomalie termiche:

Il Rischio Anomalie Termiche prende in considerazione le temperature anomale rispetto alla media stagionale, in riferimento sia alle condizioni di freddo intenso nei mesi invernali, sia alle condizioni di caldo intenso nei mesi estivi.

Per le anomalie di freddo le previsioni adottano una scala di intensità suddivisa in 3 categorie:

- 1) *Assente;*
- 2) *Lieve Anomalia di Freddo;*
- 3) *Elevata Anomalia di Freddo.*

Al raggiungimento del terzo livello viene emesso, nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteoidrologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica, apposito avviso. A seconda della stagione in cui ci si trova tale livello è associato a:

- problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo;
- condizioni di temperatura potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade.

Anche per le anomalie di caldo le previsioni adottano una scala di intensità suddivisa in 3 categorie:

- 1) *Assente;*
- 2) *Lieve Anomalia di Caldo;*
- 3) *Elevata Anomalia di Caldo.*

Al raggiungimento del terzo livello viene emesso, nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteoidrologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica, apposito avviso. A seconda della stagione in cui ci si trova tale livello è associato a:

- problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili esposte a elevati livelli di caldo;
- possibili interruzioni delle forniture energetiche.

Temporali:

Il Rischio Meteorologico Temporali prende in considerazione tutti i fenomeni di precipitazione molto intensa a cui possono essere associate forti raffiche di vento, formazione di grandine e possibilità di fulminazione. Questo tipo di fenomeni si sviluppa generalmente in ambiti territoriali localizzati, con estensioni solitamente inferiori ad alcune centinaia di km² a cui in linea di massima corrispondono porzioni di bacino idrografico principale. Altra caratteristica peculiare di tali fenomeni è lo svilupparsi in brevi e limitati intervalli di tempo.

Le previsioni adottano una scala di probabilità di accadimento dei fenomeni suddivisa in 3 categorie:

- 1) *Probabilità Assente di Temporali Forti;*
- 2) *Bassa Probabilità di Temporali Forti;*
- 3) *Alta Probabilità di Temporali Forti.*

Al raggiungimento del terzo livello viene emesso, nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteoidrologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica, apposito avviso. Tale livello è associato a:

- locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai rii, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi;
- problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- danni alle coltivazioni causati da grandine;
- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

Venti:

Il Rischio Meteorologico Venti prende in considerazione tutti i fenomeni previsti sul territorio regionale.

Le previsioni adottano una scala di intensità dei fenomeni suddivisa in 3 categorie:

- 1) *Venti Assenti;*
- 2) *Venti da Tesi a Forti;*
- 3) *Venti Molto Forti.*

I valori di confronto sono differenziati tra zone di pianura o zone appenniniche (vento al suolo) e zone alpine (vento a 1500 m s.l.m.). Al raggiungimento del terzo livello viene emesso, nell'ambito del Bollettino di Allerta Meteoidrologica nella parte relativa alla Vigilanza Meteorologica, apposito avviso. Tale livello è associato a:

- danni alle strutture provvisorie;
- disagi alla viabilità, accentuati per gli autocarri;
- possibile crollo di padiglioni;
- disagi allo svolgimento di attività ordinarie;
- problemi per la sicurezza dei voli.

2.2.2 Rischio idrogeologico ed idraulico e relativi scenari

Il Rischio Idrogeologico corrisponde, sui territori montuosi e collinari, al superamento dei livelli pluviometrici critici, ed al superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete d'acqua minore nonché alla difficoltà nello smaltimento delle acque piovane.

Il Rischio Idraulico corrisponde invece agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale. Per entrambe le tipologie di rischio è stata adottata una scala di criticità articolata in tre livelli:

- 1) *Criticità Ordinaria;*
- 2) *Moderata Criticità;*
- 3) *Elevata Criticità.*

Il livello di criticità ordinaria è associata all'emissione di un avviso meteo per pioggia o temporali e si riferisce a situazioni di rischio ritenute comunemente accettabili per le popolazioni. I livelli di criticità moderata e elevata vengono invece associati all'emissione di un avviso di criticità. Nell'ambito di ciascun livello, caratterizzato da fenomenologie simili, da distinzione tra moderata o elevata criticità si basa sul numero di fenomeni di dissesto e sull'estensione di territorio interessata da ciascun fenomeno. Le

sudette distinzioni si riflettono automaticamente su un diverso impatto che l'evento genera sul territorio e sulle attività e le opere di origine antropica.

La previsione dell'insorgenza del rischio idrogeologico può riferirsi sia all'intera zona di allerta (Rischio Idrogeologico Diffuso), sia a una o più parti della zona di allerta (Rischio Idrogeologico Localizzato). Si avrà quindi:

- *Rischio Idrogeologico Diffuso* ⇒ quando la situazione critica è originata da precipitazioni di media e di lunga durata;
- *Rischio Idrogeologico Localizzato* ⇒ quando la situazione critica è determinata da intense precipitazioni di breve durata.

L'avviso di criticità può inoltre essere riferito sia alle precipitazioni che cadono all'interno della zona stessa, sia alle precipitazioni che cadono all'interno di una o più zone immediatamente a monte di quella per la quale si esprime la previsione di criticità (caso, quest'ultimo, di grande importanza soprattutto per le zone di pianura, attraversate da corsi d'acqua che vengono alimentati principalmente dalle precipitazioni dei settori montani).

Rischio Idrogeologico:

Criticità ordinaria: Ci si trova in situazione di criticità ordinaria allorché le condizioni meteorologiche non generano fenomeni rilevanti perché determinate da precipitazioni previste o monitorate a cui in generale è associata una bassa probabilità che si verifichino dissesti. Tuttavia, anche questi fenomeni necessitano di attenzione ed è necessario prestare attenzione all'evoluzione della situazione.

Moderata criticità: Le situazioni di moderata criticità sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare i seguenti fenomeni di dissesto ed effetti:

Moderata criticità		
Porzioni di territorio	Fenomeni di dissesto	Effetto dei fenomeni
Versanti	<i>Limitati fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni legati a contesti geologici particolarmente critici in aree note.</i>	<i>Danni a singoli edifici e limitate interruzioni della viabilità (in particolare sulle strade a moderata percorrenza).</i>
Corsi d'acqua a regime torrentizio	<i>Limitati fenomeni di trasporto di massa con parziale riattivazione dei conoidi, contenuta attività erosiva e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento; possibile attivazione di singoli fenomeni di grandi dimensioni.</i>	<i>Danni a singoli edifici e interruzione delle vie di comunicazione limitatamente alle aree prossime alle incisioni ed agli sbocchi vallivi; danneggiamento di modeste opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) e fenomeni di occlusione parziale o totale delle rispettive luci; danni modesti alle opere di regimazione dei corsi d'acqua.</i>
Ambito urbano; rete idrografica minore, canali irrigui, reti di smaltimento delle acque sotterranee	<i>Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con convogliamento delle acque nelle aree urbane più depresse.</i>	<i>Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità soprattutto nelle zone più depresse.</i>

Elevata criticità: Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare i seguenti fenomeni di dissesto ed effetti:

Elevata criticità		
Porzioni di territorio	Fenomeni di dissesto	Effetto dei fenomeni
Versanti	<i>Numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; possibile attivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni in aree note..</i>	<i>Danni ad interi centri abitati e numerose interruzioni della viabilità minore e principale.</i>
Corsi d'acqua a regime torrentizio	<i>Numerosi e marcati fenomeni di trasporto di massa con riattivazione di estesi settori di conoide e notevoli fenomeni di inondazione ed alluvionamento.</i>	<i>Danni ad interi centri abitati e numerose interruzione delle vie di comunicazione nelle aree attraversate dai corsi d'acqua ed in corrispondenza degli sbocchi vallivi; danneggiamento o completa distruzione delle opere di attraversamento e fenomeni di occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti; danni marcati alle opere di regimazione dei corsi d'acqua.</i>
Ambito urbano; rete idrografica minore, canali irrigui, reti di smaltimento delle acque sotterranee	<i>Estesi allagamenti ad opera dei canali e dei rii e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento di aree urbane estese.</i>	<i>Estesi allagamenti e danni rilevanti e diffusi ai locali interrati, interruzione della viabilità in aree urbane estese.</i>

Rischio Idraulico:

Criticità ordinaria: Le situazioni di criticità ordinaria sono determinate da precipitazioni previste o monitorate in grado di generare portate di morbida cioè portate che occupano l'intera larghezza del corso d'acqua ed a cui è associata una bassa probabilità che si verifichino fenomeni di esondazione. In queste fasi devono essere sospesi i lavori in alveo ed è necessario prestare attenzione all'evoluzione della situazione.

Moderata criticità: Le situazioni di moderata criticità sono determinate da precipitazioni previste o monitorate, in grado di generare piene ordinarie ed i seguenti fenomeni di dissesto ed effetti:

Moderata criticità		
Porzioni di territorio	Fenomeni di dissesto	Effetto dei fenomeni
Corsi d'acqua a regime fluviale	<i>Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione.</i>	<i>Modesti danni alle attività agricole prossimali al corso d'acqua, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento</i>
Corsi d'acqua a regime fluviale arginati	<i>Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree golenali e moderati fenomeni di erosione.</i>	<i>Modesti danni alle attività agricole in aree golenali, ai cantieri di lavoro presenti lungo le sponde, alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento</i>

Elevata criticità: Le situazioni di elevata criticità sono determinate da precipitazioni previste o monitorate, in grado di generare piene straordinarie ed i seguenti fenomeni di dissesto ed effetti:

Elevata criticità		
Porzioni di territorio	Fenomeni di dissesto	Effetto dei fenomeni
Corsi d'acqua a regime fluviale	<i>Estesi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento.</i>	<i>Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua, danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento e di attraversamento.</i>
Corsi d'acqua a regime fluviale arginati	<i>Estesi fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento di tutta l'area golenale e di aree distali al corso d'acqua con inondazione dovuta a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini; intensi fenomeni di erosione e di alluvionamento.</i>	<i>Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua, danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento e di attraversamento.</i>

2.2.3 Rischio nevicate e relativi scenari

Il Rischio Nevicate corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli nivometrici critici sui settori montuosi, collinari e di pianura interessati da insediamenti e viabilità. Per tale rischio è stata adottata una scala di criticità articolata in tre livelli:

- 1) *Criticità Ordinaria;*
- 2) *Moderata Criticità;*
- 3) *Elevata Criticità.*

Criticità ordinaria: Il livello di criticità ordinaria è associato all'emissione di un Avviso Meteoro per nevicate e si riferisce a problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve.

Moderata criticità: Viene indicata allorché siano previste nevicate particolarmente abbondanti che comportano criticità significative. Queste ultime sono determinate da precipitazioni nevose, previste o monitorate, in grado di generare sui settori montani, a quota compresa tra i 700 e i 1500 metri, e sui settori collinari e di pianura al di sotto dei 700 metri, i seguenti scenari:

- generalizzato rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare;
- interruzione della fornitura dei servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.);
- isolamento di borgate e case sparse con temporanea difficoltà di approvvigionamento;
- possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie.

Elevata criticità: L'elevata criticità viene indicata quando sono previste nevicate eccezionali che comportano criticità di estrema gravità tali da determinare rischi generalizzati per la pubblica incolumità. Queste ultime sono determinate da precipitazioni nevose, previste o monitorate, in grado di generare sui

settori montani, a quota compresa tra i 700 e i 1500 metri, e sui settori collinari e di pianura al di sotto dei 700 metri, i seguenti scenari:

- interruzione del traffico veicolare anche sulla viabilità urbana o di bassa quota;
- generalizzata interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.);
- isolamento di borgate e centri minori con difficoltà prolungata di approvvigionamento;
- possibile crollo delle coperture di edifici e capannoni.

2.3 Sistema di soglie

2.3.1 Soglie Pluviometriche

La Direttiva prevede che ciascuna Regione identifichi sul proprio territorio grandezze e valori quali precursori ed indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento.

La Regione definisce, per ciascuna tipologia di rischio, un insieme di soglie, articolate almeno su 2 livelli di moderata ed elevata criticità.

Indicatore fondamentale della possibile insorgenza del Rischio Idrogeologico ed Idraulico sono le precipitazioni. Quindi le soglie pluviometriche (SP) costituiscono una componente importante del sistema di allerta.

La Regione Piemonte ha adottato, per la determinazione delle soglie pluviometriche (SP), un modello matematico dipendente dai seguenti parametri:

- d = durata della precipitazione;
- H = livello di pericolosità associato alla precipitazione;
- T_{RH} = tempo di ritorno relativo a ciascun livello di pericolosità;
- A = estensione areale dei processi attesi;
- I = stato ideologico associato alla precipitazione.

$$SP = f(d, H, T_{RH}, A, I)$$

Per il calcolo dell'altezza di precipitazione è poi necessario considerare che le caratteristiche della scala di evoluzione spaziale dell'evento di pioggia, all'aumentare della superficie considerata, diventano non trascurabili e sarà pertanto necessario un fattore di ragguaglio areale rispetto alla stima puntuale. In funzione dell'estensione areale, le soglie vengono suddivise in:

- SP_P = Soglie Pluviometriche Puntuali \Rightarrow sono da riferirsi alla stazione e come tali sono rappresentative di fenomeni quali frane, attività torrentizia e piene limitatamente al reticolo idrografico minore;
- SP_A = Soglie Pluviometriche Areali \Rightarrow sono da intendersi relative alle precipitazioni ragguagliate all'area cui si riferiscono e come tali sono rappresentative di fenomeni quali la piena del corso d'acqua che sottende il bacino considerato.

2.3.2 Soglie Idrometriche

Le soglie idrometriche sono state associate a due situazioni di crescente criticità corrispondenti al livello di Piena Ordinaria e di Piena Straordinaria. Per la loro determinazione è stato fatto riferimento alle piene storiche significative analizzando i rapporti tra i massimi livelli idrometrici realizzati ed i corrispondenti effetti indotti sul territorio. In secondo luogo, a partire dalla scala di deflusso stimata per determinate sezioni di misura, la valutazione delle portate idriche e dei coefficienti idrometrici ha permesso di estrapolare informazioni relative alle sezioni fluviali prive di serie storiche sufficientemente estese. Sulla scorta di tali analisi e in base alla valutazione di alcune specifiche situazioni caratterizzate da condizioni locali particolarmente vulnerabili all'innescio di fenomeni puntuali, è stato determinato l'insieme dei valori di soglia idrometrici.

- Livello di Piena Ordinaria ⇔ corrisponde al livello di piena ordinaria la portata di piena che transita occupando interamente l'alveo del corso d'acqua con livelli prossimi a quelli del piano campagna o degli argini. In questa fase cominciano a diventare significativi i fenomeni di erosione delle sponde più vulnerabili ed iniziano ad essere inondate le aree prossime al corso d'acqua. Il superamento di tale livello rappresenta pertanto una condizione di criticità moderata;
- Livello di Piena Straordinaria ⇔ corrisponde al livello in cui la portata di piena non può più transitare contenuta nell'alveo originando quindi gravi fenomeni di inondazione. Il superamento di tale livello rappresenta pertanto una condizione di criticità elevata.

2.4 Sistema di monitoraggio per il rischio idrogeologico

Il Centro Funzionale Regionale, in seguito alla segnalazione della condizione critica, emette un Avviso strutturato su diversi livelli di criticità a seconda del tipo di fenomeno previsto. Il sistema di allertamento regionale attiva le procedure operative, quando questo presenta un grado moderato o elevato, attraverso l'invio, tramite la Provincia, dell'Avviso di Criticità al Sindaco.

Al manifestarsi delle condizioni di cui sopra, il Centro Funzionale Regionale intensifica, sulle aree ritenute più vulnerabili, le azioni di monitoraggio puntuale dell'evento meteoidrogeologico in atto.

Ricevuto dalla Provincia l'Avviso di Criticità Moderata o Elevata, nelle aree individuate a Rischio Idrogeologico (siti interessati da movimenti franosi e attraversamenti su corsi d'acqua dove sono possibili esondazioni e dove risulta più intenso il trasporto solido di fondo e/o di materiale flottante), devono partire le operazioni di monitoraggio volte a valutare e a controllare l'evoluzione della situazione.

Le operazioni di monitoraggio di cui sopra devono però essere eseguite anche in seguito a segnalazioni di privati laddove questi ravvisino fenomeni connessi al rischio idrogeologico.

Le aree individuate a rischio idrogeologico sono così classificate:

- A) *Dissesti di versante:*
 - a. *Frana STABILIZZATA* ⇔ *Pericolosità geomorfologia MODERATA;*
 - b. *Frana QUIESCIENTE* ⇔ *Pericolosità geomorfologia ELEVATA;*
 - c. *Frana ATTIVA* ⇔ *Pericolosità geomorfologia MOLTO ELEVATA.*
- B) *Dissesti di fondovalle di carattere torrentizio:*

- d. *Aree di fondovalle interessate da processi di dinamica torrentizia a pericolosità MODERATA;*
- e. *Aree di fondovalle interessate da processi di dinamica torrentizia a pericolosità ELEVATA;*
- f. *Aree di fondovalle interessate da processi di dinamica torrentizia a pericolosità MOLTO ELEVATA;*

2.4.1 Monitoraggio dei dissesti di versante

In considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del comune di Villanova (illustrate nella **Tavola 5**), il quadro dissestivo di versante presenta problematiche modeste, che non comprendono areali urbani, nuclei frazionari o case isolate, né coinvolgono tratti di viabilità di alcun tipo. Pertanto, la trattazione di tale argomento verrà affrontata per sommi

Le azioni di monitoraggio, da intraprendere nelle aree soggette a rischio idrogeologico di fenomeni franosi, variano in relazione alla tipologia del fenomeno franoso atteso.

I parametri maggiormente significativi nell'evoluzione di un evento franoso sono sicuramente quelli cinematici, ossia la velocità di innesco del fenomeno, la sua velocità di spostamento e quella di assestamento. Proprio sulla base di tali parametri è possibile fare la seguente distinzione:

- o *Frane superficiali diffuse*
- o *Scivolamenti planari o rotazionali*

Sia nel caso di scivolamenti planari o rotazionali, sia nel caso di frane superficiali diffuse, le modalità evolutive del fenomeno possono così essere riassunte:

- o *Fase preparatoria;*
- o *Collasso;*
- o *Assestamento.*

E' quindi necessario, in concomitanza con fenomeni piovosi particolarmente intensi o in caso di allerta, sulla base degli scenari premonitori effettuare sul territorio le verifiche necessarie.

2.4.2 Monitoraggio dei dissesti di fondovalle a carattere torrentizio

Nelle aree di fondovalle, interessate da dinamiche torrentizie a pericolosità più o meno marcata, è necessario tenere sotto controllo la situazione in cui si trovano tutti gli attraversamenti poiché risulta di fondamentale importanza mantenere il collegamento con le varie frazioni ed i nuclei abitati sparsi.

Andranno quindi monitorate le condizioni di stabilità e di efficienza di tutte le opere sistemate in alveo, sia trasversali sia longitudinali, rilevando eventualmente la comparsa di deformazioni e fessurazioni o la tendenza della corrente all'aggrimento degli appoggi laterali o alla sottoescavazione delle fondazioni.

Altrettanto importante risulta la valutazione di quanto avviene all'interno dei corsi d'acqua in merito alla variazione del grado di riempimento degli stessi in seguito all'accumulo di materiale detritico-alluvionale o all'insorgere in esso di vegetazione arbustiva o arborea spontanea. Soprattutto in corrispondenza delle opere di attraversamento, tali riduzioni della sezione utile di deflusso, rappresentano fattori di elevata criticità in concomitanza con fenomeni meteorologici particolarmente significativi.

Al verificarsi della piena, ed in particolare durante le fasi di crescita della stessa, è importante il monitoraggio della velocità di risalita dei livelli idrici espressa in cm/ora, la valutazione del grado di torbidità delle acque e la valutazione di eventuali indizi di instabilità degli argini.

Per un corretto monitoraggio nell'area è necessario estendere le suddette azioni anche alla rete idrografica secondaria.

Eventuali inaspettati cali dei livelli idrici nel corso d'acqua devono essere repentinamente segnalati in quanto probabilmente sintomatici di temporanei sbarramenti dell'alveo a monte.

In concomitanza di anomali accumuli di materiali solidi trasportati dalla piena (sedimenti e/o vegetazione) è possibile prevedere, se realizzabile in condizioni di sicurezza, la rimozione dei materiali accumulatisi con l'ausilio di mezzi meccanici.

Se in seguito all'attività di monitoraggio si rilevassero condizioni particolarmente gravose è opportuno provvedere all'interruzione temporanea della viabilità ed al presidio della struttura.

In seguito all'evento l'attività di monitoraggio deve consistere nella determinazione dell'altezza massima raggiunta dalla piena, le caratteristiche del trasporto solido instauratosi nell'alveo ed eventualmente, se possibile, le distanze che tali materiali hanno percorso. Importante è inoltre determinare la correlazione tra le quantità di pioggia oraria caduta e la risalita dei livelli idrici all'interno del corso d'acqua, associando eventualmente i ritardi con cui, in seguito a precedenti picchi di precipitazione, si generano marcate risalite orarie del livello idrico in determinate sezioni d'alveo. Da ultimo, laddove si registrassero sensibili variazioni nella geometria dell'alveo, queste andranno riportate su apposita cartografia.

2.5 Documenti informativi

Il sistema di allertamento si distingue in tre diverse fasi:

1) Fase previsionale ⇒ deve essere sostenuta da un'adeguata modellistica numerica e si articola in:

- valutazione dei fenomeni meteorologici attesi;
- valutazione delle criticità attese, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

2) Fase di monitoraggio e sorveglianza ⇒ può essere suddivisa in due fasi:

- monitoraggio strumentale dell'evento in atto e osservazione qualitativa e quantitativa diretta;
- sorveglianza delle situazioni impreviste attraverso previsione a breve termine dei relativi effetti mediante modelli inizializzati da misure raccolte in tempo reale (now-casting).

3) Fase di gestione delle piene e dei deflussi ⇒ in questa fase si procede alla valutazione delle criticità idrauliche dei corsi d'acqua principali.

I documenti informativi emessi, prodotti dal Centro Funzionale Regionale e riassunti nello schema in

Figura 2.5-1, si distinguono quindi in:

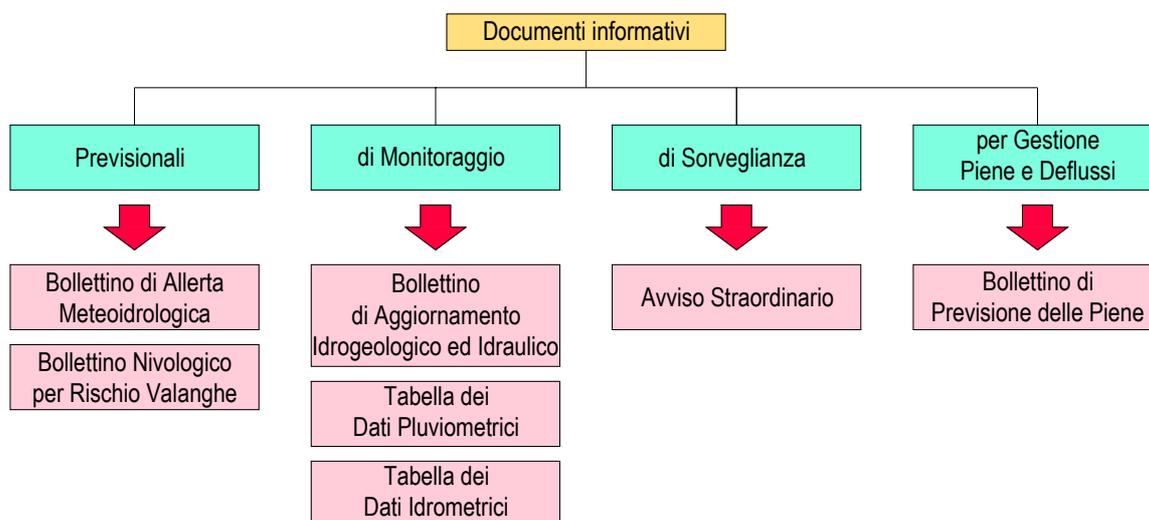


Figura 2.5-1: Documenti informativi prodotti dal Centro Funzionale Regionale

1) Documenti Previsionali ⇔ si suddividono in:

- *Bollettino di Allerta Meteorologica* (contenente avvisi meteo e livelli di criticità idrogeologica ed idraulica e nevicate);
- *Bollettino Nivologico per Rischio Valanghe* (contenente livelli di criticità valanghe).

2a) Documenti di monitoraggio ⇔ ne fanno parte il:

- *Bollettino di Aggiornamento Idrogeologico ed Idraulico*;
- *Tabella dei Dati Pluviometrici*;
- *Tabella dei Dati Idrometrici*.

2b) Documenti di sorveglianza ⇔ sono riassunti nel:

- *Avviso Straordinario*;

3) Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi ⇔ sono riassumibili nel:

- *Bollettino di Previsione delle Piene*.

2.5.1 Documenti previsionali

Bollettino di Allerta Meteorologica:

È un documento previsionale (cfr. Figura 2.5-2), emesso dal Centro Funzionale del Piemonte tutti i giorni entro le ore 13.00, valido 36 ore, che contiene una previsione dei fenomeni meteorologici e degli effetti al suolo attesi per il rischio idrogeologico e idraulico, differenziati per zone di allerta.

Condizioni meteorologiche avverse, vengono segnalate all'interno del bollettino, tramite un avviso di avverse condizioni meteorologiche (*Avviso Meteo*), mentre le condizioni di criticità idrogeologica ed idraulica, e quelle relative alle nevicate sono segnalate, all'interno del Bollettino, con due livelli: *Moderata*

ed *Elevata criticità*, oltre a un livello di *Ordinaria criticità*, associato all'avviso meteo del rispettivo fenomeno.

Si omette di riportare il Bollettino di Allerta Valanghe, per ovvi motivi.

2.5.2 Documenti di monitoraggio

Bollettino di Aggiornamento Idrogeologico ed Idraulico:

Il Bollettino di Aggiornamento Idrogeologico ed Idraulico (cfr. Figura 2.5-3) è un documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale Regionale nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica. In caso di *Moderata Criticità* vengono emessi due aggiornamenti al giorno, uno alle ore 9.00 e l'altro alle ore 21.00; in caso di *Elevata Criticità* si emettono quattro aggiornamenti al giorno (alle ore 6.00, alle ore 12.00, alle ore 18.00 e alle ore 24.00). In aggiunta, se necessario, oltre all'emissione di bollettini in orario predefinito sono previste emissioni di bollettini supplementari in seguito a significative evoluzioni dei fenomeni idrogeologici e idraulici. Il documento contiene una descrizione testuale della situazione basata sul monitoraggio e della sua evoluzione basata sulla previsione a breve termine.

Tabelle dei Dati Pluviometrici:

È un documento di monitoraggio, contenente i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale automatica, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso dal Centro Funzionale del Piemonte nel caso di Moderata o Elevata Criticità Idrogeologica e Idraulica. Tali tabelle hanno un aggiornamento automatico a frequenza oraria.

Tabelle dei Dati Idrometrici:

È un documento di monitoraggio, contenente i dati idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso dal Centro Funzionale del Piemonte nel caso di Moderata o Elevata Criticità Idrogeologica e Idraulica. Tali tabelle hanno un aggiornamento automatico a frequenza oraria.

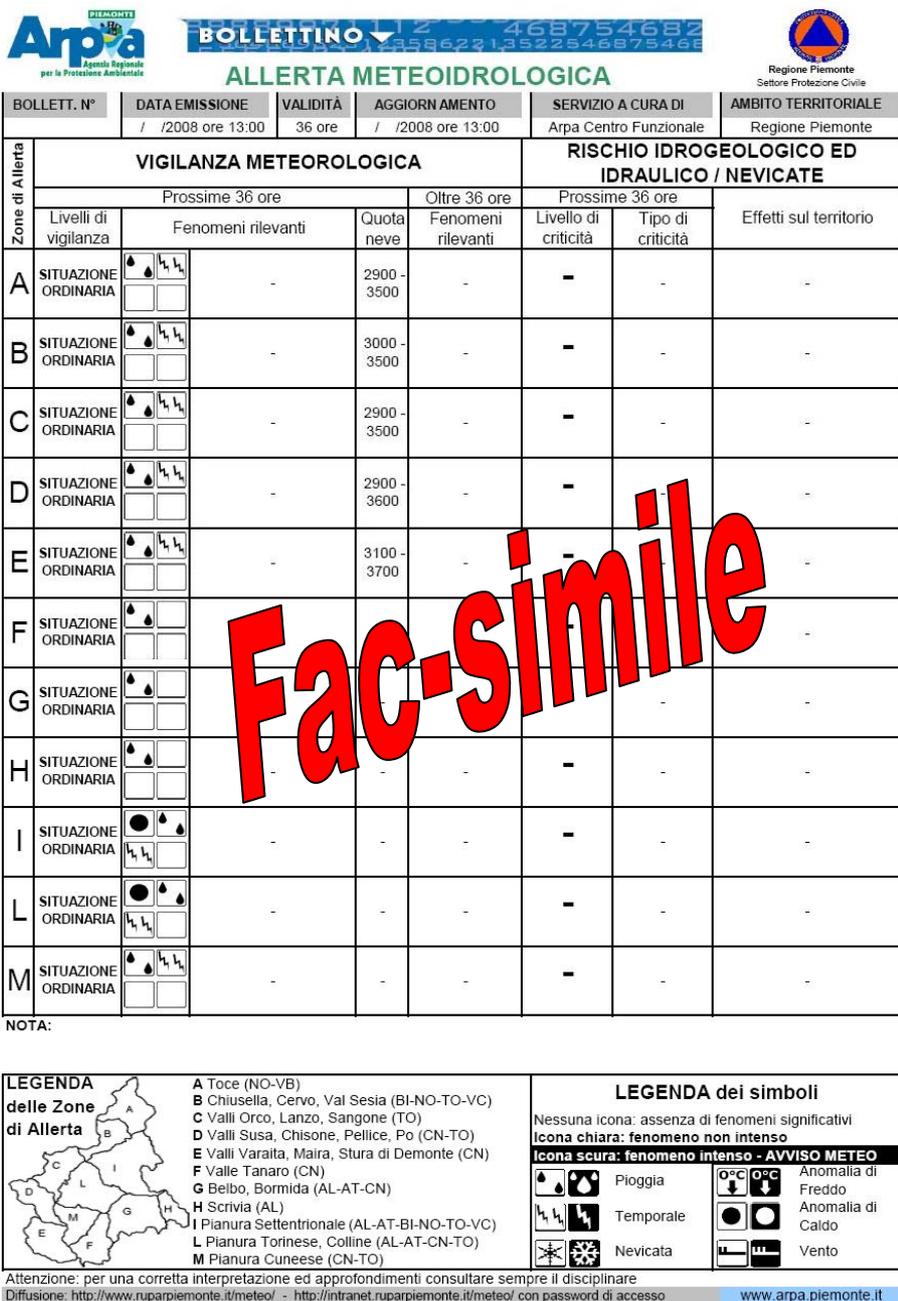


Figura 2.5-2: Bollettino di Allerta Meteoroidrologica.



BOLLETTINO 12 468754682
1358622 13522546875468

**AGGIORNAMENTO
IDROGEOLOGICO ed IDRAULICO**



Regione Piemonte
Settore Protezione Civile

BOLLETTINO NR.	DATA EMISSIONE	VALIDITÀ	AGGIORNAMENTO	SERVIZIO A CURA DI	AMBITO TERRITORIALE
	/ / 2008 ore 06	6 ore	/ / 2008 ore 12	ARPA Centro Funzionale	REGIONE PIEMONTE

SITUAZIONE ATTUALE – Nel corso delle ultime 6 ore si sono registrate precipitazioni diffuse, con valori molto forti raggiungendo per alcune stazioni i livelli di elevata criticità, su zone alpine e prealpine dal verbanico al cuneese (Zona A, B, C, D, E) con valori massimi di 82mm a Balme e 51mm a Forno Alpi Graie (Zona C), 57mm a Bobbio Pellice e 53mm a Praly (Zona D), 51mm a Ceppo Morelli e 39 a Alpe Cheggio (Zona A), 34mm a Carcoforo (Zona B), 38mm a Bellino (Zona E). I livelli idrometrici sono cresciuti, nei settori alpini e prealpini dei bacini compresi tra il Toce e lo Stura di Demonte (Zona A, B, C, D, E), con generalizzati superamenti dei livelli di attenzione.

PREVISIONE PER LE SUCCESSIVE 12 ORE - Un flusso di correnti calde e calde meridionali, alimentate da una area di bassa pressione attualmente in risalita dalla Sicilia, sta interessando il nordovest italiano. Il minimo di bassa pressione è in fase di avanzamento verso il Golfo Ligure nelle prossime 12 ore, alimentando ulteriormente il flusso di correnti calde e determinando un ulteriore deterioramento delle condizioni meteorologiche.

Pioggia: sono previste precipitazioni moderate e temporalesco, di intensità mediamente moderata, con i massimi locali fatti soprattutto sulle zone montane e pedemontane alpine in particolare nelle zone C, D ed E.

Corsi d'acqua: nei prossimi giorni prevedono significativi innalzamenti dei livelli idrici, fino ai valori di moderata criticità, sui bacini del Toce e del Lago Maggiore (Zona A), di tutti i tributari alpini del Po, dalla Dora Baltea al Maira, e dello Stura di Demonte (Zona B,C,D,E). Ulteriore crescita dei livelli fino a valori prossimi ai livelli di elevata criticità sono attesi dalla tarda mattinata di oggi in particolare nelle valli del Piemonte Occidentale (Zona C,D) e nel Po a monte di Torino (Zona L).

Fac-simile

RIFERIMENTI GEOGRAFICI

- Zona A Toce (NO, VB)
- Zona B Chiussella, Cervo e Val Sesia (BI, NO, TO, VC)
- Zona C Valli Orco, Lanzo e Sangone (TO)
- Zona D Valli Susa e Po (CN, TO)
- Zona E Valli Varaita, Maira e Stura di Demonte (CN)
- Zona F Valle Tanaro (CN)
- Zona G Belbo e Bormida (AL, AT, CN)
- Zona H Scrivia (AL)
- Zona I Pianura settentrionale (AL, AT, BI, NO, TO, VC)
- Zona L Pianura Torinese e colline (AL, AT, CN, TO)
- Zona M Pianura Cuneese (AL, AT, CN, TO)

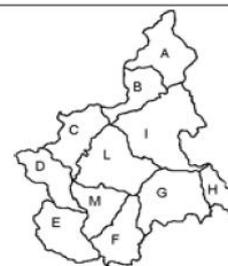


Figura 2.5-3: Bollettino di Aggiornamento Idrogeologico ed Idraulico.

2.5.3 Documenti di sorveglianza

Avviso Straordinario

L'Avviso Straordinario è un documento di sorveglianza emesso dal Centro Funzionale Regionale quando si accertano situazioni meteorologiche particolarmente significative, oppure impreviste, riguardanti fenomeni di temporali, venti, anomalie termiche sia da freddo sia da caldo, nonché nel caso di criticità idrogeologiche o idrauliche, criticità per nevicate e criticità per valanghe. Contiene una descrizione testuale della situazione osservata e della sua evoluzione a breve termine basata sulla previsione e sulle misure raccolte in tempo reale.

2.5.4 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi

Bollettino di Previsione delle Piene

In caso di Moderata o Elevata Criticità Idrogeologica ed Idraulica, il Centro Funzionale Regionale, emette entro le ore 13.00, il Bollettino di Previsione delle Piene che, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi, contiene una valutazione sulle criticità idrauliche riferite alla previsione del superamento delle soglie idrometriche per le sezioni dei corsi d'acqua principali espressa nei tre livelli (portata di morbida, piena ordinaria, piena straordinaria). Le valutazioni sono effettuate sulla base delle previsioni dei modelli idrologici e idraulici disponibili presso il Centro Funzionale Regionale, alimentati con le previsioni quantitative delle precipitazioni e inizializzati con le misure pluviometriche e idrometriche raccolte in tempo reale.

2.5.5 Modalità di diffusione

2.5.5.1 Documenti previsionali

Bollettino di Allerta Meteoidrologica:

All'ora di emissione prevista, il Centro Funzionale Regionale, provvede a trasmettere il Bollettino al Settore Regionale di Protezione Civile e al Centro Funzionale Nazionale presso il Dipartimento della Protezione Civile e a pubblicarlo sulla RUPAR.

Nel caso in cui il Bollettino non contenga avvisi meteo e/o livelli di criticità non è prevista la sua trasmissione a Prefetture e Province da parte del Settore Protezione Civile.

Nel caso in cui invece il Bollettino contenga avvisi meteo e/o livelli di criticità il Settore Protezione Civile Regionale lo trasmette immediatamente alle Province e alle Prefetture interessate nonché, se richiesto, ai soggetti pubblici e privati con i quali intercorrono relazioni funzionali in materia di protezione civile.

In caso di Avviso Meteo le Amministrazioni Provinciali e gli Uffici Territoriali di Governo che ricevono il Bollettino devono informare i Comuni ricadenti nelle zone di allerta interessate e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni, con le modalità che le stesse ritengono di adottare.

In caso di criticità moderata o elevata le stesse Amministrazioni Provinciale e gli Uffici Territoriali di Governo devono invece allertare i Comuni ricadenti nelle zone di allerta interessate e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni, con le modalità che ritengono di adottare.

A partire dal 1 settembre 2007, per la Provincia di Asti, a seguito di accordi intercorsi tra la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale, è solo quest'ultima a provvedere all'informativa/allertamento dei Comuni Capo COM del territorio a mezzo di apposito software denominato Alerting System, in uso dalla stessa Regione Piemonte per l'informativa alle Province e alle Prefetture nonché da altre Amministrazioni Provinciali della regione.

Bollettino Nivologico per Rischio Valanghe:

La Provincia di Asti, non avendo sul territorio di competenza Comuni ricadenti in zone di allerta per rischio valanghivo, non è chiamata a predisporre tale allertamento.

2.5.5.2 Documenti di monitoraggio

Quando dal Centro Funzionale del Piemonte viene emesso il Bollettino di Aggiornamento Idrogeologico ed Idraulico, lo stesso Centro provvede a pubblicarlo sulla RUPAR e a trasmetterlo al Settore Regionale di Protezione Civile, al Centro Funzionale Nazionale presso il Dipartimento della Protezione Civile, alle Province e alle Prefetture interessate, data la necessità di informare tempestivamente gli ambiti territoriali coinvolti.

Le Tabelle dei Dati Pluviometrici ed Idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale vengono pubblicate dal Centro Funzionale del Piemonte sulla RUPAR e non sono previste ulteriori altre forme di trasmissione.

2.5.5.3 Documenti di sorveglianza

In caso di emissione, il Centro Funzionale del Piemonte provvede a pubblicare gli avvisi straordinari sulla RUPAR e a trasmetterli al Settore Regionale di Protezione Civile, al Centro Funzionale Nazionale presso il Dipartimento della Protezione Civile e alle Province e alle Prefetture interessate, data la necessità di informare tempestivamente gli ambiti territoriali coinvolti.

Le Amministrazioni Provinciali e le Prefetture che ricevono avvisi straordinari sono tenute ad adottare opportune forme di comunicazione per avvisare le Amministrazioni Comunali interessate. *Per il territorio astigiano, in seguito ad accordi stipulati con la Prefettura, è solo la Provincia di Asti che, dal 1 aprile 2007, è tenuta a provvedere alle opportune comunicazioni ai COM, da estendersi successivamente alla totalità dei Comuni del territorio.*

2.5.5.4 Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi

Bollettino di Previsione delle Piene:

In caso di emissione il Centro Funzionale Regionale provvede a pubblicare il bollettino sulla RUPAR.

2.5.6 Sistema di trasmissione

I *Documenti Previsionali* contenenti avvisi sono trasmessi dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte tramite fax.

La trasmissione dei documenti previsionali alle Province ed agli Uffici Territoriali di Governo è seguita dalla verifica di avvenuta ricezione.

Il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte trasmette i Bollettini agli Uffici Territoriali di Governo, alle Province e ad altri soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

I Documenti di Monitoraggio e di Sorveglianza, data la necessità di avvisare tempestivamente gli ambiti territoriali coinvolti sono trasmessi direttamente dal Centro Funzionale tramite fax.

La trasmissione dei documenti di sorveglianza alle Province ed agli Uffici Territoriali di Governo è seguita dalla verifica di avvenuta ricezione. Le stesse amministrazioni, in virtù della loro autonomia regolamentare, definiscono le modalità di trasmissione dei documenti informativi da parte delle Province e dagli Uffici Territoriali di Governo.

2.6 Compiti e operatività del Centro Funzionale e del Settore Protezione Civile

In seguito all'instaurarsi di condizioni critiche, le principali attività svolte dal Centro Funzionale Regionale possono così essere riassunte:

- analisi della situazione meteorologica in atto e prevista a medio e breve termine;
- analisi della situazione idrogeologica e idraulica osservata e prevista a medio e breve termine;
- intensificazione del monitoraggio dei livelli pluviometrici, idrometrici e degli indicatori meteorologici attraverso l'osservazione della rete meteorografica in tempo reale e del sistema radar (in seguito all'instaurarsi di condizioni critiche);
- verifica del buon funzionamento delle apparecchiature di misura e di acquisizione dei dati meteorologici e ideologici;
- validazione di primo livello dei dati acquisiti in tempo reale basata sulle seguenti attività:
 - o confronto dei valori registrati con i range strumentali;
 - o individuazione di dati con andamenti anomali;
 - o controllo della congruenza dei dati provenienti da ambiti territoriali vicini;
 - o correlazione di parametri meteopluviometrici diversi;
 - o verifica diretta dell'attendibilità di dati anomali, attraverso testimonianze locali;
- produzione di documenti informativi e loro trasmissione agli Enti preposti alla gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale Regionale è attivo 365 giorni l'anno e, in caso di avviso, viene predisposto, secondo le modalità nel seguito riassunte, il rafforzamento del servizio:

Situazione	Orario di presidio
Avviso meteo o criticità per nevicate o criticità per valanghe	Tutti i giorni dalle ore 08.00 alle ore 20.00
Criticità idrogeologica e idraulica moderata	Tutti i giorni dalle ore 06.00 alle ore 24.00
Criticità idrogeologica e idraulica elevata	Tutti i giorni dalle ore 00.00 alle ore 24.00

Nei periodi in cui il Centro Funzionale Regionale non è presidiato è comunque attivo un servizio di pronta disponibilità del personale. La diffusione dei prodotti di monitoraggio è garantita con orario continuato tramite il servizio telematico RUPAR.

Il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte opera invece, tutti i giorni dell'anno, con un servizio di pronta reperibilità. In concomitanza con livelli di criticità idrogeologica e idraulica (moderata o elevata) lo stesso Settore di Protezione Civile garantisce l'operatività attraverso l'apertura della propria sala operativa dalle ore 06.00 alle ore 24.00. Eventualmente, a seconda di quanto stabilito dal dirigente di settore, l'operatività può essere garantita con continuità nelle 24 ore.

2.6.1 Corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta

Le procedure di emergenza, da attivarsi in seguito al superamento delle soglie di allarme predefinite, variano in funzione dei specifici livelli di allerta associati all'evento in corso. Il superamento delle soglie di allarme può essere rilevato in seguito ad azioni di monitoraggio effettuate direttamente nell'area in esame, ma anche con il controllo dei dati pluviometrici ed idrometrici rilevati dalle stazioni automatiche del sistema regionale di monitoraggio dei rischi naturali. I livelli di allerta previsti si suddividono in:

- A) *Ordinarietà* ⇔ E' rappresentata dall'Assenza di Criticità che coincide con l'Assenza di Avvisi Meteo nel bollettino di Allerta Meteoroidrologica;
- B) *Attenzione* ⇔ Corrisponde in caso di pioggia, nell'Avviso Meteo contenuto nel Bollettino di Allerta Meteoroidrologica alla sezione relativa alla Vigilanza Meteorologica, alla situazione di Criticità Ordinaria e, relativamente alle Criticità Idrogeologiche ed Idrauliche, alla situazione di Codice 1. Tali Avvisi Meteo, trasmessi dalla Provincia ai Comuni Capo COM che a loro volta li inoltrano a tutti gli altri Comuni, vengono emessi in previsione di potenziali effetti minimi sul territorio e tali da poter essere normalmente fronteggiati;
- C) *Preallarme* ⇔ In fase previsionale corrisponde alla Moderata Criticità e coincide con il Livello 2 trasmesso dalla Provincia ai Comuni;
- D) *Allarme* ⇔ La Provincia trasmette l'allarme con Livello 3. Lo sviluppo delle situazioni in atto porta a supporre ulteriori peggioramenti delle condizioni climatiche già in atto. In questa fase, in cui l'evento può già essersi manifestato in zone prossime all'area in esame, le condizioni di rischio risultano aggravate;
- E) *Emergenza* ⇔ Quando, sempre in condizioni di allarme di Livello 3, l'evento calamitoso colpisce direttamente il comune interessato;
- F) *Post-evento* ⇔ corrisponde alla situazione in cui, al cessare dell'evento è necessaria la gestione delle attività da intraprendere.

Nella tabella Tabella 2.6.1 è riportata la relazione che sussiste tra i Livelli di Criticità, le Procedure di Emergenza e la loro eventuale attivazione. In particolare i Livelli di Allerta di Normale Attenzione e di Attenzione permangono costantemente in “tempo di pace”. I livelli di Preallarme e di Allarme, in seguito all’input fornito dal Centro Funzionale Regionale alla Provincia, sono automaticamente attivanti allorché la Provincia ne fa trasmissione ai Comuni interessati. Nelle fasi di Emergenza e di Post-Evento, le azioni da intraprendere vengono invece stabilite dal COC nella persona del Sindaco in funzione dei dati ricevuti e del monitoraggio della situazione in atto sul proprio territorio comunale.

Livelli di Criticità		Livelli di Allerta	Attività
<i>Assenza di criticità</i>	-	<i>Ordinarietà</i>	<i>Gestione programmatoria su probabili eventi.</i>
<i>Livello 1</i>	<i>Criticità Ordinaria</i>	<i>Attenzione</i>	<i>Gestione conoscitiva del probabile evento</i>
<i>Livello 2</i>	<i>Moderata Criticità</i>	<i>Preallarme</i>	<i>Gestione pianificatoria per affrontare l'evento.</i>
<i>Livello 3</i>	<i>Elevata Criticità</i>	<i>Allerta</i>	<i>Gestione preventiva di contenimento degli eventuali danni</i>
		<i>Emergenza</i>	<i>Gestione dei soccorsi e dei danni provocati dall'evento in corso</i>

Tabella 2.6.1: Livelli di Criticità – Livelli di Allerta - Attivazione.

2.7 Procedure di emergenza fenomeni naturali prevedibili

Nei successivi paragrafi sono riportate le azioni da intraprendere per la gestione delle situazioni meteorologiche critiche sul territorio.

2.7.1 Suddivisione per classi di azioni da intraprendere al raggiungimento dei diversi livelli di allerta

Nella successiva tabella è riportata la relazione tra le attività da intraprendere, suddivise in classi, al raggiungimento dei diversi livelli di allerta che, a loro volta sono stati messi in relazione con i livelli di criticità.

Livelli		Attività		
Criticità	Allerta	Classi	Descrizione	
Situazione ordinaria	-	<i>Gestione programmatica su probabili eventi</i>		
		Gestione della reperibilità		
Criticità ordinaria	Attenzione	<i>Gestione conoscitiva del probabile evento</i>		
		Gestione della segnalazione dell'evento	Verifica delle fonti Verifica degli eventi	
		Gestione delle informazioni	Informare i soggetti interni (dell'ente) Informare i soggetti esterni	
		Gestione delle risorse	Verificare la disponibilità delle risorse	
Criticità moderata	Preallarme	<i>Gestione pianificatoria per affrontare l'evento</i>		
		Gestione delle attivazioni	Attivare il piano di Protezione Civile Attivare la Sala Operativa Attivare struttura di coordinamento Attivare strutture interne (dell'ente) Attivare soggetti esterni	
		Gestione del monitoraggio e controllo	Attivare i sistemi di monitoraggio Attivare i sistemi di presidio Avviare i sopralluoghi	
		Gestione delle comunicazioni	Comunicare con le strutture interne (dell'ente) Comunicare con le strutture esterne Comunicare con la popolazione	
		Gestione delle risorse	Verificare l'efficacia delle risorse strumentali	
Criticità elevata	Allarme	<i>Gestione preventiva di contenimento degli eventuali danni</i>		
		Gestione del monitoraggio e controllo	Implementare le rilevazioni dei sistemi di monitoraggio Implementare le operazioni dei sistemi di presidio	
		Gestione dei sistemi di allertamento	Allertare la popolazione Evacuare la popolazione	
		Gestione delle risorse	Movimentare le risorse strumentali	
	Emergenza		<i>Gestione dei soccorsi e dei danni provocati dall'evento in corso</i>	
			Gestione tecnica	Valutare l'evoluzione dell'evento Coordinare i gruppi scientifici Assegnare la consulenza tecnica/operativa Raccordare i sistemi di monitoraggio e di presidio Garantire il pronto intervento tecnico Garantire la messa in sicurezza Organizzare i sopralluoghi
			Gestione socio-sanitaria	Assicurare l'assistenza sanitaria Assicurare l'assistenza psicologica e psichiatrica Assicurare l'assistenza socio assistenziale Assicurare l'assistenza farmacologica Assicurare l'assistenza medico legale Assicurare l'assistenza veterinaria
			Gestione delle risorse strumentali	Reperire le risorse integrative

Livelli		Attività	
Criticità	Allerta	Classi	Descrizione
Situazione	-	<i>Gestione programmatica su probabili eventi</i>	
			Raccogliere ed integrare le risorse strumentali Valutare le richieste Verificare la disponibilità delle risorse pubbliche Verificare la disponibilità delle risorse private Preventivare la spesa Acquisire le risorse Movimentare le risorse Stoccare le risorse Predisporre il recupero delle risorse impiegate
		Gestione delle risorse umane	Reperire le risorse umane integrative Destinare le risorse umane nelle zone interessate garantire i requisiti minimi per l'operatività

2.7.2 Azioni da intraprendere al raggiungimento dei livelli di allerta e funzioni di supporto cui spettano

Nelle successive tabelle sono riportate, per i livelli di allerta in precedenza descritti, le azioni da intraprendere per la gestione sul territorio delle situazioni meteorologiche critiche. Alle azioni da intraprendere è anche associata la funzione di supporto cui spettano.

Livello di Allerta:	<i>Funzioni di Supporto:</i> 1 – Tecnico scientifico – Pianificazione; 2 – Sanità – Assistenza Sociale – Veterinaria; 3 – Mass media e informazione 4 – Volontariato; 5 – Materiali e mezzi 6 – Trasporto, circolazione, viabilità; 7 – Telecomunicazioni; 8 – Servizi essenziali e attività scolastica ; 9 – Censimento danni, persone, cose; 10 – Strutture operative; 13 – Assistenza popolazione, Logistica evacuati; 15 – Amministrativa											
ATTENZIONE												
Azioni:	Funzioni di supporto:											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	13	15
Ricezione Bollettino di Allerta Meteorologica							X					
Comunicazione ai settori interni ed ai responsabili di funzione							X					
Informazione agli enti istituzionali sovraordinati			X									
Valutazione documenti previsionali	X											
Verifica scenario di rischio in relazione all'evento potenziale	X											
Attivazione piano di turnazione										X		
Preavviso mobilitazione struttura di volontariato comunale												
Preavviso mobilitazione detentori di risorse					X							
Sorveglianza e vigilanza										X		

Livello di Allerta:	Funzioni di Supporto: 1 – Tecnico scientifico – Pianificazione; 2 – Sanità – Assistenza Sociale – Veterinaria; 3 – Mass media e informazione 4 – Volontariato; 5 – Materiali e mezzi 6 – Trasporto, circolazione, viabilità; 7 – Telecomunicazioni; 8 – Servizi essenziali e attività scolastica ; 9 – Censimento danni, persone, cose; 10 – Strutture operative; 13 – Assistenza popolazione, Logistica evacuati; 15 – Amministrativa												
PREALLARME													
Azioni:	Funzioni di supporto:												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	13	15	
Attivazione Sala Operativa e veglia idraulica	Coordinatore (Sindaco)												
Attivazione funzioni di supporto	Coordinatore (Sindaco)												
Attivazione personale reperibili COC	Coordinatore (Sindaco)												
Attivazione strutture di vigilanza comunali	Coordinatore (Sindaco)												
Comunicazione pre-allarme a gestori servizi essenziali							X						
Monitoraggio aree a rischio	X												
Istituzione presidi mobili di vigilanza e monitoraggio	X												
Impiego volontariato in attività di monitoraggio				X									
Rafforzamento sorveglianza, informazione e allertamento										X			
Controllo traffico e circolazione							X						
Analisi evoluzione evento	X												
Verifica disponibilità risorse					X								
Verifica siti di stoccaggio					X								
Verifica modalità movimentazione risorse					X								
Verifica funzionalità aree di attesa													X
Verifica disponibilità strutture socio-assistenziali		X											

Livello di Allerta:	Funzioni di Supporto: 1 – Tecnico scientifico – Pianificazione; 2 – Sanità – Assistenza Sociale – Veterinaria; 3 – Mass media e informazione 4 – Volontariato; 5 – Materiali e mezzi 6 – Trasporto, circolazione, viabilità; 7 – Telecomunicazioni; 8 – Servizi essenziali e attività scolastica ; 9 – Censimento danni, persone, cose; 10 – Strutture operative; 13 – Assistenza popolazione, Logistica evacuati; 15 – Amministrativa												
ALLARME													
Azioni:	Funzioni di supporto:												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	13	15	
Monitoraggio zone potenzialmente critiche e/o inondabili	X												
Intensificazione attività di monitoraggio con presidio h24	X												
Individuazione bersagli e risorse	X												
Attivazione 118		X											
Allertamento popolazione			X										
Evacuazione popolazione e messa in sicurezza											X		
Messa in sicurezza categorie deboli											X		
Allertamento strutture strategiche, produttive, aree a rischio			X										
Contatti Enti esterni			X										
Attivazione turni							X						
Presidio telefonico							X						
Attivazione radiocomunicazioni							X						
Osservazioni strumentali ed elaborazione dati	X												
Aggiornamento situazioni							X						
Compilazione registro segnalazioni				X									
Attivazione personale tecnico gestori servizi essenziali								X					
Attivazione procedura raccolta segnalazione danni									X				
Presidio aree di attesa (meeting points) popolazione				X									
Regolamentazione afflussi e deflussi						X							
Verifica funzionalità aree di attesa, ricovero e str. Ricettive											X		
Approntamento risorse					X								
Valutazione aspetti comportamentali popolazione		X											

Livello di Allerta:	Funzioni di Supporto: 1 – Tecnico scientifico – Pianificazione; 2 – Sanità – Assistenza Sociale – Veterinaria; 3 – Mass media e comunicazioni 4 – Volontariato; 5 – Materiali e mezzi 6 – Trasporto, circolazione, viabilità; 7 – Telecomunicazioni; 8 – Servizi essenziali e attività scolastica ; 9 – Censimento danni, persone, cose; 10 – Strutture operative; 13 – Assistenza popolazione, Logistica evacuati; 15 – Amministrativa													
EMERGENZA														
Azioni:	Funzioni di supporto:													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	13	15		
Soccorso tecnico urgente										X				
Controllo e interdizione traffico						X								
Interventi di ripristino servizi								X						
Predisposizione e presidio cancelli (posti di blocco)						X								
Attivazione procedura quantificazione danni									X					
Concorso in operazioni antisciacallaggio										X				
Attività espletate in fase di allarme							X							
Coordinamento interventi tecnici	X													
Opere provvisorie	X													
Predisposizione impianti per aree di emergenza	X													
Mobilitazione risorse strumentali					X									
Rifacimenti tratti sedi stradali					X					X				
Allestimento campi di accoglienza												X		
Supporto allestimento campi di accoglienza				X										
Gestione aspetti igienico-sanitari e socio-assistenziali		X												
Fornitura materiali di prima necessità					X									
Gestione servizi in aree provvisorie												X		
Emissione comunicati stampa – comunicazioni istituzionali			X											

2.7.3 Azioni spettanti al coordinatore ed ai referenti al variare del livello di allerta

Nelle successive tabelle sono riassunte, al variare del livello di allerta raggiunto, le singole attività che spettano al Coordinatore ed ai responsabili delle Funzioni Strumentali (Referenti n°1, 2, 3 e 4).

Livello di criticità	SITUAZIONE ORDINARIA				
Livello di allerta	NESSUNO				
Coordinatore	Referente n° 1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F. S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F. S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Pianificazione delle azioni necessarie al mantenimento dell'efficienza del sistema di P.C. comunale		Garantire la consultazione giornaliera dei documenti previsionali (Bollettino di Allerta meteorologica, Bollettino Nivologico) attraverso la rete RUPAR della Regione Piemonte.			
Controllo e monitoraggio del territorio (viabilità, beni produttivi, culturali, ambientali, ecc.) e della popolazione residente					
Coordinamento dei vari settori comunali e degli enti esterni con essi cooperanti					
Efficienza banche dati e sistemi informativi		Aggiornamento recapiti telefonici, dotazioni strumentali e mezzi censiti nel Piano di protezione civile.			
Integrazione dotazioni Sala Operativa e sistema delle comunicazioni					
Previsione e organizzazione corsi di formazione/informazione ed esercitazioni di protezione civile (addetti di protezione civile, scuole, volontari, popolazione)					
Previsione, verifica e aggiornamento degli scenari di pericolosità individuati nel Piano di protezione civile		Individuazione di una persona reperibile H24 (per tutte 24 ore giornaliere) per garantire la ricezione e la valutazione dei documenti previsionali, per consultare la rete RUPAR regionale, essere avvertito in caso di prevista criticità			
Garantire la propria reperibilità nei confronti del reperibile H24 incaricato della ricezione dei documenti previsionali					

Livello di criticità	CRITICITA' ORDINARIA				
Livello di allerta	ATTENZIONE				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Accertarsi, attraverso il reperibile H24, dell'avvenuto allertamento dei Responsabili di Funzione dell'Unità di Crisi	Verificare gli scenari di rischio potenziali secondo quanto indicato dal Piano di protezione Civile	Garantire accertamento avvisi meteo all'interno dei Bollettini di Allerta Meteorologici ricevuti.	Garantire la propria reperibilità	Garantire la propria reperibilità	Garantire la propria reperibilità
Allertare il Comitato di Protezione Civile	Verificare i punti critici potenzialmente da monitorare secondo quanto indicato dal Piano di protezione Civile	Archiviare Bollettini di Allerta contenenti avvisi meteo di criticità	Realizzare checklist per strutture socio-assistenziali	Allertare il Gruppo Comunale di Protezione Civile	
Mantenere i contatti con gli altri Comuni della Comunità e con il Comune Capo COM		Verificare i livelli pluvi-idrometrici sulla rete RUPAR Regionale (verificare fonte evento)			
Allertare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza		Realizzare checklist risorse (umane, strumentali, finanziarie) comunali ed esterne, nonché i relativi detentori			
Informare i Responsabili di Funzione e i vari settori comunali (valutazione del documento)		Realizzare checklist aree di attesa.			
Allertare i soggetti esterni incaricati con convenzioni di specifiche attività					
Realizzare checklist per mass media locali					
Approntare piano di turnazione nell'ottica di un'eventuale attivazione dell'Unità di Crisi					

Livello di criticità	MODERATA CRITICITA'				
Livello di allerta	PREALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Rintracciare e convocare i Responsabili di Funzione dell'Unità di Crisi e riunire il Comitato di Protezione Civile	Attivare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza	Attivare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza	Attivare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza	Attivare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza	Analizzare le condizioni della viabilità e della circolazione
Relazionare ai Responsabili di Funzione ed al Comitato di Protezione civile in merito al tipo di rischio segnalato	Verificare i livelli pluviometrici sulla rete RUPAR Regionale (verificare fonte evento)	Garantire la ricezione dei Bollettini di Allerta Meteorologici	Verificare la disponibilità di strutture socioassistenziali	Attivare il Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile ed il suo utilizzo nelle attività di monitoraggio del territorio	
Attivare, attraverso il Referente n°1, le operazioni di verifica condizioni meteo sul territorio	Informare il Coordinatore, i Responsabili di Funzione e i vari settori comunali (valutazione del documento)	Archiviare Bollettini di Allerta contenenti avvisi meteo di criticità			
Informare, in caso di verifica positiva delle condizioni meteo territoriali, la popolazione circa il potenziale pericolo	Istituire presidi di monitoraggio e sorveglianza nei pressi delle aree a rischio individuate dal Piano di Protezione Civile	Allertare i gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, telecomunicazioni) sul territorio			
Attivare, in caso di verifica positiva delle condizioni meteo territoriali, le comunicazioni con: - Comuni confinanti - P. C. Provinciale - Prefettura - Questura - P. C. Regionale	Analizzare l'evoluzione della situazione in atto e farne un rendiconto al Coordinatore	Attivare i soggetti esterni, incaricati, con convenzioni, di specifiche attività			
Raccogliere le informazioni ed emettere comunicati stampa circa la situazione in atto e l'evoluzione degli eventi		Verificare la disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie, comunali ed esterne			

Livello di criticità	MODERATA CRITICITA'				
Livello di allerta	PREALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Informare circa la situazione in atto i Comuni confinanti, la P.C. Provinciale, la Prefettura, la Questura e la P.C. Regionale		Verificare le modalità di movimentazione delle risorse ed i relativi punti di stoccaggio			
Contattare i Carabinieri		Verificare l'effettiva disponibilità delle aree di attesa			

Livello di criticità	ELEVATA CRITICITA'				
Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Consultare le carte relative agli scenari di rischio interne al Piano di Protezione Civile per l'individuare aree e soggetti a rischio	Valutare informazioni e dati provenienti da sopralluoghi e osservazioni ed aggiornare il Coordinatore sulla situazione in atto	Attivare il piano di turnazione ed il presidio telefonico	Approntare le strutture socio assistenziali	Attivare le procedure di messa in sicurezza delle categorie deboli	Regolare e controllare viabilità e circolazione
Attivare l'operatività per il contenimento delle situazioni in atto	Rafforzare i presidi di vigilanza e di monitoraggio presso le aree a rischio individuate dal Piano di Protezione Civile	Attivare i gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, telecomunicazioni) sul territorio	Attivare le unità assistenziali: la Croce Rossa, la Croce Verde, l'ASL, l'Ospedale di Asti	Istituire presidi di monitoraggio presso le aree di attesa	Organizzare viabilità alternativa e vie di fuga
Evacuare le zone esposte, chiudere le strade ed i ponti, chiudere le scuole e gli edifici pubblici attraverso l'emissione di ordinanze	Ricognizione, in relazione agli eventi in atto, dei punti critici sul territorio	Attivazione, se necessario, delle comunicazioni radio	Monitorare la popolazione dal punto di vista psicologico-comportamentale		
Attivare ed approntare, con i Referenti n°2 e n°4, le strutture e le aree di raccolta	Attivare la procedura di raccolta segnalazione danni	Attivare sistemi ottici e acustici per aggiornare ed allertare la popolazione	Attivare, con l'ausilio del volontariato, le procedure di messa in sicurezza delle categorie deboli		
Attivare, attraverso i Referenti n°1 e n°2, le comunicazioni con Enti ed altri soggetti esterni e/o sovracomunali: Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Polizia Stradale, Croce Rossa, Croce Verde		Attivare procedure di evacuazione e messa in sicurezza della popolazione			
Mantenere le comunicazioni con: Comuni Confinanti; P.C. Provinciale; Prefettura; Questura; P.C. Regionale e con: Carabinieri; Vigili del Fuoco; Corpo Forestale; Polizia Stradale		Approntare ed attivare le risorse (strumentali, umane e finanziarie) comunali ed esterne			
Allertare le strutture produttive/strategiche contemplate dal Piano di Protezione Civile		Attivare le aree di attesa e verificarne la funzionalità			

Livello di criticità	ELEVATA CRITICITA'				
Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Curare l'emissione delle ordinanze a supporto del Coordinatore					

Livello di criticità	ELEVATA CRITICITA'				
Livello di allerta	EMERGENZA				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Autorizza l'acquisto di beni e servizi necessari attivando imprese locali o esterne	Organizzare, insieme ai Referenti n. 2 e n. 5, sopralluoghi.	Attivare i collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza	Realizzare gli interventi per la ripresa delle attività scolastiche, ricreative e religiose	Fornire supporto all'allestimento dei campi di accoglienza	Individuare gli itinerari a rischio e le vie preferenziali per il soccorso
Redige il nulla osta per la chiusura della viabilità	Attivare le procedure di quantificazione e di stima dei danni	Garantire le reti di comunicazione provvisorie	Gestire gli aspetti igienico-sanitari, alimentari e socio-assistenziali	Reperire eventuale personale volontario integrativo e destinarlo nelle zone interessate	Attivare i posti di blocco e gestire la viabilità alternativa ed il relativo traffico
Se necessario dichiara lo stato di emergenza alla Prefettura ed alla Provincia con relativa richiesta di supporto tecnico-operativo-strumentale		Pianificare le attività di vigilanza, sorveglianza e antiscaicallaggio	Assicurare l'assistenza psicologica, psichiatrica, farmacologica, medico legale e veterinaria		Autorizzare eventuali trasporti e movimentazioni
Raccogliere e diffondere i dati; curare l'emissione dei comunicati stampa		Gestire le opere provvisorie e comunicare eventuali interruzioni nelle forniture dei servizi	Garantire il pronto intervento tecnico ed il ripristino dei servizi essenziali		
Attivare e gestire la Sala Stampa e redigere i resoconti informativi		Sistemare ed assistere la popolazione	Gestire le richieste di risorse integrative e di materiali di prima necessità		
Supportare gli Enti e gli altri soggetti esterni e/o sovracomunali coinvolti		Allestire i campi di accoglienza	Redigere preventivi di spesa per l'acquisizione di risorse integrative		
		Garantire l'utilizzo e la funzionalità delle aree di attesa, delle aree di ricovero, delle aree di ammassamento dei materiali e dei mezzi nonché delle elisuperfici			

2.7.3.1 Avvertenze alla popolazione

In questo paragrafo è riportata una carrellata di informazioni utili alla popolazione quando questa si trova in presenza di avverse condizioni meteorologiche o quando si è in concomitanza, o nel seguito immediato, di una particolare avversità meteorologica.

Le nozioni di cui sopra devono essere rese note alla popolazione, non soltanto al verificarsi dell'evento calamitoso, ma anche e soprattutto con un'adeguata informazione in tempo di pace.

Condizioni meteorologiche avverse:

In presenza di condizioni meteorologiche avverse, ossia in presenza di precipitazioni intense, di nevicata, di ghiaccio, nebbie, venti intensi, ondate di calore, ecc.) è consigliabile rimandare i trasferimenti in auto sino al miglioramento delle condizioni di cui sopra. Qualora questo non risultasse possibile, è buona norma:

- *informarsi preventivamente sulle condizioni meteo e sulle situazioni di traffico (radio, televisione o siti internet) per conoscere in tempo reale i cambiamenti delle condizioni meteorologiche e di viabilità;*
- *procurarsi i numeri utili per la richiesta di informazioni e/o di soccorso;*
- *verificare di poter contare su una quantità di carburante adeguata a fronteggiare eventuali soste prolungate;*
- *portare con sé ciò che può servire per rendere meno disagiata lo stare in coda;*
- *tenere gli animali negli spazi predisposti;*
- *in presenza di forti nevicata, montare catene o pneumatici da neve.*

In caso di nevicata particolarmente intense, alle quali è associabile un elevato pericolo di valanghe è buona norma:

- *evitare di uscire in quanto gli edifici sono in genere luoghi sicuri, mentre all'aperto i pericoli sono maggiori; se l'edificio in cui ci si trova è a rischio valanghe, chiudere i serramenti per aumentare la resistenza dell'edificio all'impatto di un'eventuale valanga;*
- *se necessario uscire evitare possibilmente le condizioni di scarsa visibilità e le condizioni di vento forte e di rialzo termico che possono aumentare il rischio valanghe;*
- *se necessario uscire evitare inoltre le zone pericolose note come canali, versanti aperti e creste;*
- *se necessario uscire portare con sé strumenti di autosoccorso quali sonda da valanga e pala da neve in caso di escursioni in zone a rischio;*
- *se necessario uscire comunicare preventivamente circa il probabile percorso e la destinazione;*
- *se all'aperto individuare un riparo sicuro e sostarvi sino al miglioramento delle condizioni meteorologiche.*

In caso di perdurare di anomalie termiche, e nella fattispecie di ondate di calore (temperature elevate associate ad elevati livelli di umidità) è bene, soprattutto per le classi di persone più deboli (anziani, malati, bambini):

- *evitare, se possibile, l'esposizione al sole nella fasce orarie più calde (ore 12.00 - 18.00);*
- *realizzare la schermatura dei vetri delle finestre (tende, persiane, veneziane) per contrastare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente;*

- bere molta acqua ed evitare bevande alcoliche;
- consumare pasti leggeri;
- fare bagni e docce d'acqua fredda, per ridurre la temperatura corporea;
- soggiornare, anche solo per alcune ore, in luoghi climatizzati, per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

Coinvolgimento in una frana

Se ci si trova all'interno di un edificio:

- non uscire: all'interno dell'edificio si è più protetti che non all'aperto;
- ripararsi sotto un tavolo, un'architrave o vicino ai muri portanti per proteggersi da eventuali crolli;
- allontanarsi da finestre, porte con vetri e armadi;
- non utilizzare ascensori.

Se ci si trova in un luogo aperto:

- allontanarsi dagli edifici, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche o telefoniche;
- non percorrere strade dove si sono appena verificati franamenti poiché trattasi di materiale instabile che potrebbe rimettersi in movimento;
- non avventurarsi sul corpo della frana;
- non entrare nelle abitazioni coinvolte prima di accurate valutazioni tecniche di esperti.

Esondazioni

Se ci si trova all'interno di un edificio:

- se è necessario abbandonare l'edificio, chiudere il rubinetto del gas e staccare il contatore della corrente elettrica;
- se è necessario abbandonare l'edificio mantenere se possibile il corpo caldo e asciutto indossando abiti e calzature che proteggano dall'acqua;
- se si è impossibilitati ad abbandonare l'edificio, salire ai piani superiori dello stesso;

Se ci si trova per strada:

- non avventurarsi su ponti o in prossimità di fiumi, torrenti, pendii ecc.;
- non percorrere strade inondate e sottopassaggi;

In ogni caso, dopo l'esondazione/alluvione:

- non utilizzare l'acqua finché non viene dichiarata nuovamente potabile;
- non consumare alimenti esposti all'inondazione: potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati
- non utilizzare apparecchiature elettriche prima di una verifica tecnica: eventuali danni subiti potrebbero causare cortocircuiti;
- pulire e disinfettare le superfici esposte all'acqua di inondazione: potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni.

3. ALTRI FENOMENI NATURALI PREVEDIBILI

3.1 Rischio siccità

Le situazioni di emergenza idrica si verificano allorquando le richieste d'acqua ad uso civile, agricolo o industriale risultano superiori alle disponibilità. Tali emergenze possono aver origine sia per cause naturali (fenomeni naturali prevedibili), quando si è in concomitanza con persistenti periodi con scarse precipitazioni, sia per cause antropiche (fenomeni antropici non prevedibili) quali la rottura di condotte di adduzione o l'inquinamento di sorgenti o pozzi. Per fronteggiare questo tipo di emergenze, in taluni casi, il sistema di Protezione Civile è chiamato ad intervenire insieme agli Enti ed alle Amministrazioni preposte per definire ed attuare le misure necessarie a fronteggiare le situazioni critiche.

In particolare, per quanto riguarda le emergenze idriche per uso idropotabile, i gestori degli acquedotti attuano i propri piani, precedentemente adottati, ed individuanti tutte le specifiche procedure di intervento per garantire, anche nei suddetti periodi di crisi, la continuità nell'erogazione idrica ed il ripristino del servizio (anche con eventuali forniture alternative) nel più breve tempo possibile al fine di limitare i danni conseguenti a cose e persone.

Nel caso di interruzioni programmate il Gestore del servizio idrico integrato provvede, secondo le modalità previste, ad avvisare gli utenti interessati. Nel caso di situazioni di emergenza il Gestore, attivando opportune procedure di emergenza, deve invece provvedere ad informare tempestivamente le utenze indicando altresì la possibile durata dell'interruzione del servizio. Le emergenze di cui sopra possono essere ordinarie o straordinarie.

3.1.1 Emergenze ordinarie

In funzione del livello di criticità (basso, medio o elevato) vengono attivate dal Gestore le seguenti procedure:

Livello di criticità:	Bassa	Fase:	0.1
Disagi, limitazioni o sospensioni del servizio su limitate porzioni di territorio e di breve durata (alcune ore)			
Fasi di intervento		Azioni da intraprendere	
SEGNALAZIONI EMERGENZA ACQUISIZIONE DATI		Si raccolgono tutte le informazioni utili per una corretta definizione dell'emergenza (estremi del segnalante, tipologia del disservizio, ubicazione del disservizio, determinazione di altre possibili utenze coinvolte, ecc.)	
PREPARAZIONE INTERVENTO		Si analizzano tutti gli elementi utili per definire tutte le modalità esecutive dell'intervento e si individuano tutte le risorse umane e strumentali necessarie e da attivare.	
ESECUZIONE DEI LAVORI		Si attivano le risorse umane e strumentali di cui sopra, si eseguono i lavori e si procede alla verifica dell'efficacia di quanto realizzato.	
REGISTRAZIONE DELL'ATTIVITA' CHIUSURA INTERVENTO		I lavori eseguiti, i materiali, gli uomini ed i macchinari utilizzati vengono registrati, si dichiara la chiusura dei lavori ed il procedimento viene archiviato.	

Livello di criticità:	Media / Elevata	Fase:	0.2 / 0.3
Possibile sospensione del servizio su porzioni di territorio più estese con disagi con durata superiore anche alle 24 ore			
Fasi di intervento		Azioni da intraprendere	
VALUTAZIONE E STIMA DELLE CONSEGUENZE		<p>Si valutano le aree coinvolte.</p> <p>Si stimano i possibili utenti interessati (numero).</p> <p>Si stimano le possibili conseguenze valutando se la situazione in atto potrà portare a carenze sopportabili o alla limitazione del servizio.</p> <p>Si valutano gli aspetti logistici da affrontare quali la segnalazione alla popolazione, alle Autorità nonché l'eventuale presenza nell'area di utenze sensibili.</p> <p>Si individuano laddove necessario priorità per i rifornimenti idrici.</p>	
PROVVEDIMENTI DA ADOTTARE		<p>In funzione della criticità dell'evento vengono attivati i rapporti con le Autorità competenti (Regione, Prefettura, Provincia, Comuni, ATO 5 ecc., viene impedito l'accesso ai siti con attività di sorveglianza e controllo e vengono diramate le informazioni a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utenze sensibili (dializzati, centri dialisi); - utenze particolari (ospedali, case di cura, scuole, ecc.); - popolazione in generale; - utenze con animali di grossa taglia; 	

Livello di criticità:	Media / Elevata	Fase:	0.2 / 0.3
Possibile sospensione del servizio su porzioni di territorio più estese con disagi con durata superiore anche alle 24 ore			
Fasi di intervento		Azioni da intraprendere	
		<ul style="list-style-type: none"> - volontariato. Inoltre sono previsti: - il lavaggio e la disinfezione di serbatoi mobili per l'acqua potabile; - la messa a disposizione del personale per la gestione dell'emergenza; - la manutenzione e la pronta reperibilità dei mezzi; - l'informativa e la disponibilità del personale addetto; - il recupero dei recipienti utilizzati per il soccorso; 	
GESTIONE DEGLI INTERVENTI		Cfr. procedure fase 0.1	

In analogia con le tre fasi dell'emergenza ordinaria (livello di criticità basso, medio ed elevato) il Gestore definisce anche i livelli di informazione. Questi sono funzione della durata della criticità (3 fasi, da D1 a D3), e del livello di rischio sulla qualità dell'acqua (3 fasi, da Q1 a Q3).

Informazione in funzione della durata della criticità:

- Criticità D1** ⇔ Corrisponde alla fase 0.1 "Bassa Criticità" con carenza d'acqua sino a 6 ore, e vengono date informazioni a:
- utenti sensibili;
 - Ospedali, Centri Dialisi, Case di Cura;
 - Comuni.
- Criticità D2** ⇔ Corrisponde alla fase 0.2 "Media Criticità" con carenza d'acqua sino a 24 ore, e vengono date informazioni a:
- utenti sensibili;
 - Ospedali, Centri Dialisi, Case di Cura;
 - Comuni;
 - utenti.
- Criticità D3** ⇔ Corrisponde alle carenze d'acqua superiori alle 24 ore, e vengono date informazioni a:
- utenti sensibili;
 - Ospedali, Centri Dialisi, Case di Cura;
 - Comuni;
 - utenti;
 - Enti (Prefettura, Provincia, ATO);
 - Altri gestori appartenenti all'ATO.

Informazione in funzione del livello di rischio sulla qualità dell'aria:

- Criticità Q1** ⇔ Corrisponde ad un caso dubbio di inquinamento o contaminazione. Il Gestore in funzione dell'entità e della portata valuta se è necessario sospendere o meno

l'erogazione dell'acqua intraprendendo tuttavia, in ciascun caso, i controlli sui parametri di potabilità dell'acqua e dandone informazioni a:

- ASL;
- ATO;
- Comuni.

Criticità Q2 ⇒ Corrisponde alla certezza di inquinamento o di contaminazione per la quale tuttavia non si prevedono rischi per la popolazione. L'erogazione di acqua, a questo punto non più potabile, potrà avvenire solo dopo la trasmissione delle necessarie informazioni a:

- ASL;
- ATO;
- Provincia;
- Comuni.

ed in seguito al nulla osta dell'ASL stessa. Devono inoltre essere indicate le azioni intraprese e/o da intraprendere per superare la crisi e i tempi previsti per il ripristino della normalità.

Criticità Q3 ⇒ Corrisponde alla certezza di inquinamento o di contaminazione per la quale si prevedono rischi per la popolazione. L'erogazione di acqua viene interrotta immediatamente e ne viene data informazione a:

- ASL;
- ATO;
- Provincia;
- Comuni.

Devono inoltre essere indicate le azioni intraprese e/o da intraprendere per superare la crisi e i tempi previsti per il ripristino della normalità.

3.1.2 *Emergenze straordinarie:*

In esse sono ricomprese tutte quelle emergenze per fronteggiare le quali non risulta più sufficiente la sola dotazione umana e strumentale del Gestore ma si rende necessaria la collaborazione di altri Enti istituzionalmente competenti la cui attivazione è funzione della previsione temporale di incapacità di gestione dell'emergenza:

1 – STATO DI ATTENZIONE ⇒ Corrisponde all'incapacità del gestore di garantire la necessaria dotazione idrica entro le 12 ore. In questa fase il Gestore provvede a darne comunicazione alla Provincia;

2 – STATO DI ALLERTAMENTO ⇒ Corrisponde all'incapacità del gestore di garantire la necessaria dotazione idrica entro le 12-24 ore. In questa fase il Gestore provvede a darne comunicazione alla Provincia la quale provvederà all'attivazione di una Sala Operativa;

3 – *ALLARME* ⇒ Corrisponde all'incapacità del gestore di garantire la necessaria dotazione idrica entro le 24-36 ore. In questa fase il Gestore provvede a darne comunicazione alla Provincia che istituisce un Centro Coordinamento Soccorsi;

4 – *STATO DI EMERGENZA* ⇒ Corrisponde all'incapacità del gestore di garantire la necessaria dotazione idrica entro le 36-48 ore. In questa fase il Gestore provvede a darne comunicazione alla Provincia che se necessario coinvolge anche la Regione.

Sia nel caso di emergenze ordinarie, sia nel caso di emergenze straordinarie il Gestore può provvedere all'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dei consumi che possono così essere riassunte:

- richiesta ai Comuni per l'emanazione di Ordinanze Sindacali atte per impedire gli usi impropri di acqua potabile;
- richiesta alle Province per limitare o interrompere emungimenti diversi (concessioni di derivazione) dando priorità all'uso idropotabile come previsto dalla Legge 36/1994;
- limitazione dei consumi da attuare mediante riduzioni della pressione in rete con programmi articolati in fasce orarie;
- in concomitanza con situazioni estreme di crisi, con carenza notevole di risorsa idrica, turnazione di alimentazione alle utenze, analizzata e concordata con l'ATO e con i Comuni interessati.

Relativamente alla fornitura della risorsa idrica durante l'emergenza, il Gestore organizza la distribuzione nel modo segue:

FASE 1 ⇒ *Carenza totale di acqua (per un intervallo di tempo inferiore alle 48 ore)*



Azioni da intraprendere:

- a) *Utenze sensibili* ⇒ Ad esse viene data immediata informazione dell'emergenza, vengono attivati interventi urgenti con la fornitura di acqua necessaria ad esempio al funzionamento degli strumenti per la dialisi in Ospedali, nei Centri per la dialisi e le Case di Cura;
- b) *Utenze particolari* ⇒ Si procede all'avviso di disservizio e, per particolari comunità protette, per le case di cura, per le scuole, le residenze per anziani, si procede con la consegna di acqua confezionata. Nel caso degli Ospedali sono eventualmente previsti interventi urgenti di fornitura di grossi quantitativi di acqua (eventualmente con autobotti)

e di dispositivi idraulici in grado di mantenere costanti la pressione e la portata richieste;

c) *Popolazione* ⇒ In linea di massima tutti gli altri utenti devono fare riferimento a eventuali scorte private (individuali o collettive) esistenti; al tempo stesso il Gestore provvederà all'attivazione delle scorte e dei mezzi non destinati alle utenze sensibili e particolari; gli utenti potranno quindi prelevare l'acqua da Comuni vicini, da autobotti, con sacchetti o con eventuali cisterne mobili.

FASE 2 ⇒ *Carenza totale di acqua (per un intervallo di tempo superiore alle 48 ore)*



Azioni da intraprendere ⇒ Le azioni da intraprendere sono analoghe a quelle previste per la fase 1. La distribuzione avverrà a mezzo di razioni giornaliere.

FASE 3 ⇒ *Evento sotto controllo* ⇒ In funzione dell'avanzamento dei lavori il ripristino della distribuzione dell'acqua torna gradualmente alla normalità sino a giungere al 100%.

In concomitanza con interruzioni prolungate della fornitura del servizio si potrà procedere all'attivazione del Servizio Idrico di Emergenza della Regione Piemonte con il quale si realizza il confezionamento di acqua potabile in sacchetti. Tale attivazione, per eventi naturali o antropici di "tipo b" o di "tipo c" (quelli che richiedono l'attivazione del sistema di protezione civile provinciale o regionale), è subordinata all'autorizzazione della Struttura Speciale di Gabinetto della Giunta Regionale, mentre per eventi di "tipo a" (quelli che richiedono l'attivazione del servizio di protezione civile comunale) è subordinata alla richiesta del Comune al Gestore di appartenenza.

3.1.3 Avvertenze per la popolazione

Nella successiva tabella, circa il rischio idrico, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione sia in tempo di pace (prima di un'emergenza idrica) sia durante l'emergenza.

Rischio siccità: Procedure per la popolazione	
<i>In tempo di pace</i>	<i>Durante l'emergenza</i>
Per risparmiare acqua, usare sempre la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico.	Utilizzare la risorsa idrica solo per scopi essenziali, evitando usi superflui e non prioritari.
Installare, nei servizi igienici, serbatoi a due portate (consentono risparmi medi fino al 60% inferiori rispetto ai serbatoi ad un'unica portata).	Realizzarsi una scorta minima d'acqua per gli usi domestici, sanitari e idropotabili, per affrontare adeguatamente il periodo di limitazione o di sospensione della fornitura.
Chiudere il rubinetto centrale dell'abitazione quando ci si assenta dall'abitazione per lunghi periodi in modo da poter scongiurare possibili perdite.	Chiudere i rubinetti per evitare eventuali sprechi ed impedendo allagamenti al ritorno dell'erogazione.
Controllare, con la chiusura di tutti i rubinetti, l'arresto del contatore dell'acqua. Se il contatore continua a girare è sintomatico di perdite all'interno dell'impianto.	Spegnere lo scaldabagno elettrico e riattivarlo solo in seguito al ritorno dell'erogazione per evitare danni alle resistenze dello stesso.
Per ridurre la quantità di acqua evaporata a causa del riscaldamento solare, irrigare nelle prime o nelle ultime ore della giornata.	Prima di bere acqua, controllarne l'odore e il colore e, se questi non appaiono normali procedere a ebollizione o sterilizzazione.

4. FENOMENI NATURALI ED ANTROPICI NON PREVEDIBILI

4.1 Premessa

La seconda categoria di fenomeni da considerare nella stesura del Piano di Protezione Civile, in aggiunta ai fenomeni naturali prevedibili, trattati nei precedenti paragrafi, è quella dei fenomeni non prevedibili. Questi possono essere di origine naturale (terremoti) o di origine antropica (esplosioni, sversamenti, ecc.) e in linea di massima possono essere riassunti nelle successive categorie:

- *Rischio sismico;*
- *Rischio incendi;*
- *Rischio industriale (esplosioni, sversamenti, fuga di sostanze tossiche e/o nocive, ecc.);*
- *Rischio sanitario (epidemie, epizoomie, ecc.);*
- *Rischio blackout.*

4.2 Procedure di emergenza

Le azioni che possono essere intraprese al verificarsi di questi fenomeni possono essere di due tipi:

- Azioni da intraprendere a discrezione del Comune o dell'ente/organo preposto ⇔ sono quelle azioni che vengono attivate in tempo di pace (assenza di criticità o presenza di criticità ordinaria) per garantire la piena efficienza del sistema di protezione civile e prevenire l'incremento delle potenziali criticità. In queste fasi è infatti possibile pianificare le attività necessarie al corretto funzionamento della struttura organizzativa di protezione civile nelle ipotetiche situazioni di emergenza;
- Azioni coercitive ⇔ sono quelle azioni che, durante le situazioni di emergenza devono essere attivate da parte dei Centri Operativi Comunali o interComunale (C.O.C./C.O.iC.). Tali procedure costituiscono invece uno schema di azioni e di comportamenti da effettuare con immediatezza per affrontare l'impatto di un evento calamitoso con il massimo grado di automatismo operativo possibile adattandosi al tempo stesso sia alle differenti realtà coinvolte sia alle previste diverse caratteristiche degli ipotetici scenari. In ciascun caso comunque, al fine del conseguimento degli obiettivi previsti, è necessario che ciascuna unità operativa conosca appieno il compito cui è deputata. Allorquando l'evoluzione dei fenomeni sia molto rapida, sarà facoltà del Sindaco utilizzare schemi di attivazione delle misure di salvaguardia più semplici e rapidi rispetto a quelli proposti.

Il modello di intervento si diversifica in realtà in funzione della categoria dell'evento. Gli eventi non prevedibili possono essere distinti in due macrocategorie:

- Eventi improvvisi ⇔ sono quegli eventi caratterizzati dal mancato allarme ed in corrispondenza dei quali l'attivazione del sistema di protezione civile avviene quando l'evento è già in corso o è già terminato:
 - Terremoti (Rischio Sismico);

- Incendi dolosi o dovuti ad esplosioni o deflagrazioni (Rischio Incendi);
 - Sversamenti, fughe di sostanze tossiche e/o nocive, ecc. (Rischio industriale);
 - Epidemie, Epizoomie, ecc. (Rischio Sanitario);
 - Rischio blackout
- Eventi con preannuncio ⇔ sono quelli strettamente connessi alla situazione meteorologica:
- Rischio siccità (nel caso di prolungati periodi scarsamente piovosi) (*già trattato nei precedenti paragrafi*);
 - Incendi per autocombustione (spontanei, in concomitanza di particolari condizioni meteorologiche predisponenti);
 - Rischio blackout (in concomitanza con particolari condizioni meteorologiche predisponenti quali i picchi di calore o le siccità prolungate).
- e la cui previsione permette di definire le diverse soglie di allarme nel seguito descritte

In tutte le fasi descritte nel seguito, il Sindaco, si avvale per lo svolgimento dei compiti a lui spettanti, di uno staff di collaboratori che, a loro volta fanno capo alle funzioni di supporto dell'Unità di Crisi:

- 1) Ordinarietà: il Sindaco individua una figura incaricata della reperibilità H24 che, al verificarsi dell'emergenza sarà l'elemento di collegamento tra i vari enti coinvolti (il COM, il COI, la Prefettura e la Sala Situazione Rischi della Regione).
- 2) Attenzione: il responsabile di turno comunica eventuali criticità al Sindaco (che a sua volta dispone il presidio della Sala Operativa Comunale), informa della situazione i responsabili delle funzioni di supporto (che a partire da quel momento garantiscono la propria reperibilità) ed attiva la segreteria per la trasmissione dei messaggi e delle verifiche di ricezione, stilando al tempo stesso l'elenco del personale attivato.
- 3) Preallarme: in questa fase il Sindaco attiva la Sala Operativa Comunale e ne convoca i membri. A partire dalla fase di Preallarme il Sindaco è presente presso il COC con il compito di dirigere le operazioni che a lui competono e che qui di seguito sono riassunte:
 - a. informa la popolazione con i mezzi di comunicazione disponibili (altoparlanti, manifesti, telefono) e con i media locali circa l'evoluzione degli eventi in atto;
 - b. attiva il personale comunale preposto alla protezione civile, le associazioni e le organizzazioni di volontari e, progressivamente, le risorse necessarie;
 - c. verifica della disponibilità di attrezzature, mezzi e risorse materiali;
 - d. verifica lo stato delle strutture e delle aree di ammassamento e di ricovero;
 - e. predispone l'attività di presidio e monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
 - f. identifica le eventuali situazioni di concentrazione della popolazione (manifestazioni sportive, feste, mercati, spettacoli ecc.).
- 4) Allarme: in questa fase il Sindaco:
 - a. dispone l'attivazione di tutte le risorse umane preposte;
 - b. aggiorna la popolazione, con i mezzi di comunicazione disponibili e attraverso i media locali, del cambiamento della situazione; fornisce l'indicazione delle misure minime di autoprotezione e di riduzione delle situazioni di esposizione dei beni;

- c. attiva un servizio di ronda che nelle zone a rischio verifichi la diffusione dell'informazione ed assista la popolazione;
 - d. attiva azioni di ricognizione delle situazioni di esposizione nelle zone a rischio e mette in opera gli interventi di limitazione e riduzione quali la chiusura dei cantieri, la rimozione ostacoli al deflusso ecc.;
 - e. predispone il monitoraggio dell'evoluzione della situazione al fine di supportare la scelta del momento in cui attivare le misure di evacuazione delle zone esposte, le misure di isolamento delle aree a rischio attraverso la chiusura delle strade e dei ponti, la chiusura dei locali pubblici, la messa in sicurezza dei cantieri e l'annullamento delle manifestazioni pubbliche previste;
 - f. attiva ed organizza le strutture e le aree di raccolta e attesa della popolazione evacuata;
 - g. nel caso in cui il cessato allarme non sia raggiungibile in tempi brevi predispone l'attivazione, nelle aree e nelle strutture di raccolta ed attesa, delle mense e della fornitura dei materiali di conforto;
 - h. organizza il censimento della popolazione evacuata;
 - i. costituisce un centro informazioni;
 - j. predispone aree di ammassamento dei soccorsi esterni e la segnaletica necessaria per raggiungerle;
 - k. si occupa della gestione amministrativa e gli adempimenti formali necessari per l'attivazione e l'utilizzo delle risorse.
- 5) Emergenza: in questa fase, al cui interno è ricompreso inoltre lo svilupparsi di fenomeni improvvisi legati all'assenza di allarme, il Sindaco intensifica lo schema operativo previsto nelle fasi precedenti e, in particolare:
- a. garantisce l'informazione alla popolazione colpita;
 - b. attiva un'attività di monitoraggio specifica per la valutazione degli effetti dell'evento sulla popolazione, sulla viabilità stradale, sulle infrastrutture, sulle ferrovie, gli edifici, i corsi d'acqua, le opere idrauliche e gli invasi;
 - c. attua le misure di salvaguardia e assistenza della popolazione;
 - d. garantisce lo sgombero delle linee di comunicazione stradale;
 - e. individua eventuali percorsi alternativi per l'invio dei mezzi di soccorso e per lo sfollamento della popolazione;
 - f. dispone il rinforzo delle difese e degli edifici;
 - g. richiede l'attivazione delle unità assistenziali di emergenza, anche esterne al Comune, per garantire le prestazioni di assistenza sanitaria e sociale;
 - h. dispone il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni) ricorrendo a fonti di approvvigionamento alternative;
 - i. si occupa della gestione degli approvvigionamenti, autorizza gli acquisti di beni e servizi presso ditte convenzionate o emanando apposite ordinanze.
- 6) Al cessato evento il Sindaco informa la popolazione attraverso i media locali circa l'evoluzione della situazione fornendo un quadro aggiornato dei danni. Attraverso un apposito centro informazioni fornisce risposta alla richiesta di notizie effettuata dalla popolazione colpita o evacuata. Nel frattempo, mantenendo in costante aggiornamento degli effetti sulla popolazione, provvede ad attivare il censimento dei danni, a disporre verifiche tecniche su edifici e altre infrastrutture colpite, coordina i lavori di ripristino e adotta i provvedimenti necessari per il rientro delle popolazioni evacuate e per la riapertura degli uffici pubblici.

4.2.1 Procedure di emergenza per rischio sismico

Nei successivi paragrafi sono riportate le azioni da intraprendere per la gestione delle emergenze per rischio sismico sul territorio e norme comportamentali utili (e da rendere note) per la popolazione sia in tempo di pace sia durante o dopo un evento sismico.

Nell'anno 2003, con un'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (Ordinanza n°3274), è stata redatta la classificazione sismica di tutti i Comuni italiani. Con essa, il territorio italiano è stato suddiviso in 4 categorie.

Zona 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti. Comprende 708 comuni.

Zona 2 - Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti. Comprende 2.345 comuni

Zona 3 - I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti. Comprende 1.560 comuni.

Zona 4 - E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse. Comprende 3.488 comuni.

Nello specifico per il Piemonte, 41 sono i Comuni che sono stati assegnati alla zona 2, 168 Comuni sono stati inseriti in zona 3, mentre i rimanenti, al cui interno ricadono tutti i Comuni della Provincia di Asti e quindi il Comune di Villanova, rientrano nella zona 4.

4.2.2 Azioni spettanti al coordinatore ed ai referenti al variare del livello di allerta

Nelle successive tabelle sono riassunte, al variare del livello di allerta raggiunto, le singole attività che spettano al Coordinatore ed ai responsabili di funzione (Referente n° 1, Referente n° 2, Referente n° 3, Referente n° 4).

Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Disposizione di attivazione dell'Unità di Crisi, eventualmente con turni sulle 24 ore.	Pronto trasferimento presso la Sala Operativa per insediamento Unità di Crisi Allargata.	Pronto trasferimento presso la Sala Operativa per insediamento Unità di Crisi Allargata.	Pronto trasferimento presso la Sala Operativa per insediamento Unità di Crisi Allargata.	Pronto trasferimento presso la Sala Operativa per insediamento Unità di Crisi Allargata.	Pronto trasferimento presso la Sala Operativa per insediamento Unità di Crisi Allargata.
Verifica e controllo ricezione allertamento da parte dei Responsabili di Funzione.	Informativa al Coordinatore, ai Responsabili di Funzione e ai vari settori comunali di quanto emerso dalle segnalazioni; convocazione e attivazione dell'Unità di Crisi.	Ricezione segnalazione di sisma avvertito dalla popolazione su territorio di competenza e limitrofo (comuni confinanti)	Attivazione e messa in operatività delle strutture socio-assistenziali del territorio attraverso il concorso delle varie Unità Assistenziali (ASL, Croce Rossa, ecc.).	Dare disposizione di attivazione del personale di protezione civile (associazioni, organizzazioni di volontari) preposto al monitoraggio sul territorio.	Identificazione delle situazioni di concentrazione della popolazione in atto (manifestazioni sportive, feste, mercati, ecc).
Valutazione, con il Referente 1, di quante e quali Funzioni di Supporto attivare.	Allertamento, convocazione e attivazione dei collaboratori addetti alle proprie Funzioni di competenza, approntamento piano di turnazione.	Messa in opera di interventi di eliminazione e/o riduzione dei disagi in atto: - rimozione macerie; - installazione ponteggi e puntellamenti; - rimozione popolazione intrappolata tra le macerie; - trasferimento beni sensibili	Monitoraggio psicologico-comportamentale della popolazione.	Coordinamento delle operazioni di evacuazione e messa in sicurezza delle categorie deboli.	Istituzione di presidi in prossimità delle situazioni critiche riscontrate (coperture pericolanti, torri e campanili lesionati, muri di sostegno compromessi ecc.).
Informativa ai Responsabili di Funzione e al Comitato circa gli eventi in atto e loro possibile evoluzione (tempistica, grado di coinvolgimento territoriale ecc.).	Raccolta e gestione delle segnalazioni danni e richieste sopralluoghi in arrivo.			Gestione delle operazioni di raccolta e segnalazioni particolari bisogni e necessità attraverso i volontari.	Analisi della viabilità e della circolazione; in caso di interruzioni o non praticabilità di tratti di viabilità organizzazione della viabilità alternativa.

Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Alertamento Comitato di Protezione Civile per sua riunione presso COC.	Ricognizione presso i punti critici sul territorio; organizzazione sopralluoghi e perlustrazioni del territorio comunale, con particolare riferimento agli edifici sensibili e a quelli per cui è stato richiesto sopralluogo per verifica tecnica.	Eventuale attivazione dei gestori dei servizi essenziali operanti sul territorio.		Attivazione delle associazioni e dei gruppi di volontariato presenti sul territorio e loro impiego (gestione, dislocazione e turnazione) nelle operazioni di monitoraggio e vigilanza in corrispondenza delle situazioni critiche riscontrate.	
Coordinamento della totalità delle azioni in atto a mezzo dei Responsabili di Funzione dell'Unità di Crisi e in accordo con quanto emerso dalla valutazioni del Comitato di Protezione Civile.		Eventuale attivazione di soggetti esterni incaricati con convenzioni di specifiche attività quali le ditte per installazione di ponteggi o puntellamenti, per la movimentazione terra e gli ordini professionali atti all'espletamento di verifiche tecnico-strutturali ecc.			
Cura della gestione amministrativa e degli adempimenti formali necessari per l'attivazione e l'utilizzo delle risorse.		Attivazione delle comunicazioni radio, predisposizione ed attivazione sistemi di informazione e aggiornamento alla popolazione.			
Disposizioni (a mezzo di ordinanze) di: - sospensione attività; - chiusura scuole e musei pubblici; - messa in sicurezza cantieri; - annullamento manifestazioni pubbl.; - evacuazione edifici; - sistemazione temporanea ecc.		Contatti con le strutture produttive o strategiche per l'accertamento di eventuali danneggiamenti o interruzioni delle attività.			

Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Attivazione propria segreteria trasmissione (e verifica) messaggi alla popolazione tramite F.S. 7), redazione elenco del personale attivato, aggiornamento informativo del C.C.P.C., annotazione delle specifiche attività.		Contatto costante e rendicontazione al Coordinatore e all'Unità di Crisi.			
Ordine di rafforzamento della vigilanza sul territorio; verifica della diffusione dell'informazione e dell'assistenza alla popolazione.		Disposizione di attivazione e organizzazione strutture e aree di raccolta e attesa della popolazione evacuata.			
Allargamento dei contatti ad altri soggetti esterni/sovracomunali deputati al fronteggiamento dell'emergenza (VVF, Centri di monitoraggio, Genio Civile, CFS, CRI, Polizia Stradale ecc.).		Eventuale (qualora non si arrivi a un cessato allarme in tempi brevi) disposizione di attivazione di servizi mensa e fornitura materiali di conforto.			
Valutazione eventuale integrazione numerica delle Funzioni di Supporto finora attivate.		Predisposizione di aree per l'ammassamento di materiali e mezzi e della segnaletica necessaria per raggiungerle.			
Informazione alla popolazione attraverso i mezzi di comunicazione disponibili e attraverso i media locali circa l'evoluzione della situazione e le misure minime di autoprotezione e riduzione dell'esposizione al rischio.		Eventuale attivazione delle azioni di evacuazione e messa in sicurezza della popolazione interessata e delle categorie deboli.			
Attivazione delle comunicazioni, in relazione ai bisogni ed alle necessità, a: - Struttura comunale e intercomunale di prot. civ.; - Prot. Civile Provinciale; - Prefettura; - Questura; - Comando dei Carabinieri; - Vigili del Fuoco; - Corpo Forestale; - Polizia stradale.		Attivazione e pronta fornitura risorse umane, strumentali e finanziarie (in capo al Comune piuttosto che a detentori esterni – ditte, imprese, fornitori di servizi ecc.) valutate necessarie al fronteggiamento degli eventi in corso			

Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
		Attivazione di aree di attesa in cui far convogliare la popolazione evacuata e fornire loro informazioni e generi di primo conforto.			
		Individuazione dei punti atti al deposito e stoccaggio dei mezzi e delle risorse eventualmente da dislocarsi a seguito di un aggravamento della situazione in atto, e verifica delle modalità di movimentazione e raggiungimento di tali punti da parte dei detentori di risorse comunali ed esterni.			
		Garanzia disponibilità (quantificazione tempistica di piena operatività) e praticabilità delle aree di ammassamento materiali e mezzi, di ammassamento bestiame e delle elisuperfici presenti sul territorio.			

Livello di allerta	EMERGENZA				
Scossa avvertita in prima persona (anche all'aperto) e confermata da segnalazioni pervenute dalla popolazione					
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Ordinanze di attivazione delle misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione e di isolamento delle aree e dei fabbricati a rischio.	Organizzazione e coordinamento degli interventi tecnici di messa in sicurezza presso le aree o le abitazioni, relativamente alle quali, si sono ricevute segnalazioni di danni o richieste di aiuto.	Garanzia trasporto, raggiungimento e funzionalità aree ricovero e soccorso (ed elisuperfici).	Cura del ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni via cavo) anche attraverso il ricorso a fonti di approvvigionamento alternative.	Reperimento personale volontario integrativo da destinare alle operazioni di allestimento dei campi di accoglienza e di appoggio socio-assistenziale alla popolazione ospitata, nonché alle azioni di monitoraggio, presidio e vigilanza.	Chiusura cancelli (isolamento delle aree a rischio attraverso la chiusura delle strade) e isolamento abitati pericolanti.
Cura della gestione degli approvvigionamenti a mezzo di autorizzazioni all'acquisto di beni (materiali, generi alimentari, carburanti ecc) e servizi (trasporti, ripristini ecc.) presso ditte convenzionale, locali e/o esterne, o con l'emanazione di apposite ordinanze.	Approntamento di eventuali opere provvisorie (puntellamenti provvisori, rimozioni macerie, demolizioni guidate, arginature ecc.)	Assicurazione del trasferimento di informazioni raccolte alle squadre di soccorritori.	Attivazione misure di salvaguardia e assistenza (psicologica, farmacologica, medico-legale, ecc.) alla popolazione previo interessamento delle unità assistenziali di emergenza, anche esterne (ambulatori e ospedali circostanti).		Garanzia sgombero linee di comunicazione stradali e ferroviarie e contemporanea individuazione di percorsi alternativi per l'invio dei mezzi di soccorso.
Attivazione procedure atte a evitare sciacallaggi e furti e comunque finalizzate al mantenimento dell'ordine pubblico nonché per garantire l'equità dei trattamenti e degli aiuti in atto.	Gestione delle richieste e conseguente valutazione, reperimento e dislocazione di ulteriori risorse integrative.	Predisposizione delle autorizzazioni da conferire ai mezzi idonei al trasporto e movimentazione di mezzi, generi di conforto e assistenza alla popolazione.	Gestione degli aspetti igienico-sanitari, alimentari, medico-legali, veterinari, farmacologici e socioassistenziali connessi.		Analisi della viabilità interessata o interessabile da macerie e/o con sede non praticabile e conseguente predisposizione e indicazione dei percorsi alternativi di fuga e messa in sicurezza con posizionamento di posti di blocco.

Livello di allerta	EMERGENZA				
Scossa avvertita in prima persona (anche all'aperto) e confermata da segnalazioni pervenute dalla popolazione					
Coordinatore	Referente n°1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
<p>Aggiornamento, attraverso Referente F1, dello scenario di evento relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gravità della situazione in riferimento alla vastità del territorio colpito; - epicentro e intensità (riferimento Scala Mercalli) in rapporto al grado di lesionamento in prossimità di ponti, strade, edifici; - dislocazione e quantificazione numerica della popolazione interessata; - possibilità di successive scosse; - situazione degli edifici strategici (municipio, scuole, case di riposo ecc.); - probabile stato evolutivo dell'evento, anche in termini di "effetto domino"; - valutazione della presenza, probabile o effettiva, di vittime da trarre in salvo; - andamento falde o reti acqua potabile; - stato reticolo idrico superficiale. 	<p>Fornitura informazioni ai gestori di servizi essenziali relativamente alle interruzioni di forniture riscontrate sul territorio.</p>	<p>Preventivi di spesa relativi al reperimento, trasporto in loco e stoccaggio delle risorse integrative ritenute necessarie al superamento dell'emergenza sulla scorta delle richieste pervenute.</p>			
<p>Attivazione di apposita Sala Stampa addetta non soltanto all'emissione di comunicati stampa di aggiornamento ma anche all'interfaccia (filtro e fornitura informazioni) con mass media e altri soggetti esterni coinvolti.</p>					

4.2.3 Avvertenze per la popolazione

Nella successiva tabella, circa il rischio sismico, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione sia in tempo di pace (prima di un terremoto) sia durante l'emergenza (durante o dopo il terremoto).

Rischio sismico: Procedure per la popolazione		
Prima del terremoto	Durante il terremoto	Dopo il terremoto
Informarsi sulla classificazione del proprio Comune di residenza: è necessario conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di sisma.	Se ci si trova in un luogo chiuso, cercare riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave: può proteggere da eventuale crolli.	Assicurarsi dello stato di salute delle persone che si hanno intorno: in questo modo si aiuta chi è in difficoltà agevolando nel contempo l'opera di soccorso.
Conoscere la collocazione e le modalità di chiusura dei rubinetti del gas, dell'acqua e degli interruttori della luce della propria abitazione: gli impianti potrebbero subire danni durante un terremoto.	Ripararsi sotto un tavolo: è pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero cadere addosso.	Non cercare di spostare o muovere persone ferite gravemente: si potrebbero aggravare involontariamente le loro condizioni.
Evitare di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti: è opportuno fissare saldamente ai muri gli arredi più pesanti per evitare che possano cadere addosso durante un sisma.	Non precipitarsi verso le scale e non usare l'ascensore: talvolta le scale costituiscono la parte più debole degli edifici e gli ascensori possono bloccarsi e impedire l'uscita.	Uscire con prudenza dai luoghi chiusi indossando le scarpe: in strada ci si potrebbe ferire con vetri rotti e calcinacci.
Tenere sempre in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e un estintore: è importante che ogni componente della famiglia conosca dove sono riposti.	Se ci si trova in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge: potrebbero lesionarsi, crollare o essere investiti da onde anomale.	Raggiungere uno spazio aperto, lontano dagli edifici e dalle strutture pericolanti: potrebbero cadere.
Informarsi se a scuola o sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza: seguendone le eventuali istruzioni, è possibile in prima persona collaborare attivamente alla gestione dell'emergenza.	Se ci si trova all'aperto, allontanarsi da costruzioni e linee elettriche: potrebbero crollare.	Restare lontani da impianti industriali e linee elettriche: è possibile che si verifichino incidenti.
		Restare lontani dai bordi dei laghi e delle spiagge marine: possono verificarsi onde anomale.
		Raggiungere le aree di attesa e di soccorso previste dal Piano evitando di avvicinarsi ai pericoli.

Rischio sismico: Procedure per la popolazione		
Prima del terremoto	Durante il terremoto	Dopo il terremoto
		Evitare di usare il telefono e l'automobile: è necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

4.3 Procedure di emergenza per rischio incendi

La prevenzione e lo spegnimento degli incendi si distinguono a seconda che si tratti di incendio urbano o incendio boschivo.

Gli incendi urbani sono competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco tra i cui compiti rientrano sia le azioni di carattere preventivo in tempo di pace, sia le azioni da intraprendere durante l'emergenza (estinzione dell'incendio e salvaguardia della popolazione).

Gli incendi a carattere boschivo sono invece di competenza del Corpo Forestale dello Stato che, operando in collaborazione con i Vigili del Fuoco, gli Enti Locali e le Associazioni di Volontariato. Tali operazioni vengono condotte secondo convenzioni appositamente stipulate con le Regioni a cui è delegata la competenza in materia di incendi boschivi. Con tali convenzioni è stato stabilito che i soggetti componenti il Servizio Regionale Antincendi Boschivi siano:

- Regione Piemonte – Assessorato Sviluppo della Montagna e Foreste;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

Data la ridotta estensione delle aree boscate, all'interno del territorio comunale di Villanova, non si è ritenuto necessario produrre la cartografia delle aree a rischio di incendio boschivo.

In effetti, come descritto nella Parte 2 – Analisi dei rischi, del presente Piano, le aree boscate, limitate alla porzione nordorientale del territorio comunale, lungo il lembo di scarpata morfologica degradante verso la valle del Rio Triversa, che è caratterizzato da condizioni di naturalità più elevate che l'area pianeggiante. Si tratta peraltro di ristretti lembi di bosco, inframmezzati da aree coltivate. Sono inoltre assenti tratti di viabilità importante, all'interno di tale area, per cui le condizioni di pericolosità risultano comunque basse.

Vengono comunque riportate, nel seguito, le avvertenze e le indicazioni di norme comportamentali, relative a possibili situazioni di incendio.

4.3.1 Avvertenze per la popolazione

Nella successiva tabella, circa il rischio incendi, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione sia in tempo di pace (prima di un incendio) sia durante o dopo l'incendio.

Rischio incendi: Procedure per la popolazione		
Prima dell'incendio	Durante l'incendio	Dopo l'incendio
In casa		
Non fumare a letto.	Se possibile portarsi all'esterno o in un luogo sicuro per evitare di respirare fumo e di rimanere coinvolti nell'incendio.	Prima di rientrare, consultare i Vigili del Fuoco per verificare l'assenza di situazioni ancora potenzialmente pericolose.
Non lasciare incustodite pentole su fornelli accesi.	Se il fumo è nel locale in cui ci si trova, e se non si può uscire, filtrare l'aria attraverso un panno, possibilmente bagnato, e sdraiarsi sul pavimento dove l'aria è più respirabile.	Accedere ai locali interessati dall'incendio solamente dopo averli raffreddati e ventilati per alcune ore.
Non tenere liquidi infiammabili vicino a fonti di calore.	Se il fuoco è fuori dalla porta del locale in cui ci si trova e non è possibile uscire, cercare di sigillare ogni fessura con degli stracci, meglio se bagnati.	I prodotti alimentari venuti a contatto con calore o fumo, potrebbero essere stati contaminati o alterati; è quindi necessario considerarli non più commestibili.
Non tenere fiammiferi e accendini o sostanze infiammabili alla portata di bambini.	Non utilizzare l'ascensore.	
Controllare periodicamente la funzionalità dell'impianto di riscaldamento, della canna fumaria e della cucina.	In luoghi affollati, dirigersi verso le uscite di sicurezza più vicine, mantenendo la calma, senza spingere o provocare il panico.	
Non utilizzare apparecchi a gas o a fiamma libera (es. caminetti) in locali che non presentano una aerazione adeguata.	In caso di malessere contattare immediatamente il 118.	
	Se possibile, curarsi delle persone non autosufficienti e di quelle che potrebbero non rendersi conto dell'effettivo pericolo.	
All'aperto		
Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi poiché, se ancora accesi possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo le strade, le ferrovie, ecc.	All'avvistamento di fiamme o fumo dare l'allarme contattando il 1515 e fornendo le indicazioni utili alla localizzazione dell'incendio.	
Non accendere fuochi nei boschi.	Cercare vie di fuga sicure o corsi d'acqua per non restar imprigionati tra le fiamme.	

Rischio incendi: Procedure per la popolazione		
Prima dell'incendio	Durante l'incendio	Dopo l'incendio
Accendere i fuochi solo all'interno delle aree attrezzate accertandosi, prima di abbandonar l'area, che tutto sia spento.	Non sostare nella direzione verso la quale evolve l'incendio.	
Non parcheggiare l'auto in aree in cui la marmitta calda possa venir a contatto con sterpaglie.	Giunti in un luogo privo di vegetazione incendiabile stendersi a terra onde evitare di respirare fumo.	
Non abbandonare rifiuti. I rifiuti possono rappresentare un pericoloso combustibile.	Se non si hanno altre scelte attraversare il fuoco dove risulta meno intenso e portarsi su aree già bruciate.	
Bruciare stoppie, paglia e altri residui agricoli solo dopo aver adottato le dovute misure di sicurezza.	Non sostare lungo le strade, per non intralciare i soccorsi e le comunicazioni necessarie alla gestione dell'emergenza.	

4.4 Procedure di emergenza per rischio industriale

4.4.1 La situazione di Villanova

L'area di Villanova è caratterizzata dalla presenza di un esteso comparto industriale, costituito dagli insediamenti di numerose aziende di vario genere, di dimensioni anche rilevanti, sia per numero di addetti che per quantità e tipo di produzione. La tabella seguente riassume le attività principali, che possono costituire sorgenti di rischio sia per quanto riguarda il quadro del rischio industriale che per il rischio incendio. Per i dettagli sulla tipologia delle produzioni, si rimanda all'apposito capitolo sul rischio industriale, nella Parte 2 – Analisi del rischio, del presente Piano Comunale di Protezione Civile.

DIERRE S.p.A.	Strada Statale per Chieri, 66/15 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141949411
ELASTOGRAN Italia S.p.A.	Strada per Poirino, 38 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141949111
Fornace BALLATORE	Strada della Varletta, 12 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141946267
R.F.T. S.p.A.	Strada per Poirino, 41 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141949611
UTIL Industries S.p.A.	Via Giovanni XXIII, 10 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141944300
Villanova S.p.A.	Località Casetto 14019 – VILLANOVA (AT) Tel: +390141944111

Delle attività sopra elencate, solo la Società Elastogran dispone di un Piano di Emergenza Esterno (peraltro provvisorio), le cui previsioni e perimetrazioni grafiche sono riportate nella **Tavola 8** relativa al rischio industriale.

Con riferimento a tale Piano di Emergenza quindi, verranno sintetizzate, nel par. 4.4.3 successivo, le previsioni e le procedure previste per la popolazione residente nelle vicinanze dell'impianto. Nel par. 4.4.2 seguente vengono invece descritte le procedure "ordinarie" previste per la popolazione, relative ai possibili incidenti di tipo industriale o incendio connessi alle altre aziende presenti sul territorio di Villanova.

4.4.2 *Rischio industriale: procedure per la popolazione*

Al manifestarsi di un'emergenza presso un insediamento industriale quale un'esplosione, un incendio o la fuga di sostanze tossiche e/o nocive, per contrastare gli effetti in atto, possono essere attuati i Piani di Emergenza interni, predisposti dalla ditta per fronteggiare l'evento incidentale, o quelli esterni, che le Autorità o gli Enti competenti, mettono in atto per far fronte ai possibili danni alle persone e/o all'ambiente circostante.

Nella successiva tabella, circa il rischio industriale, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione sia in tempo di pace (prima di un'emergenza industriale) sia al manifestarsi dell'emergenza.

Rischio industriale: Procedure per la popolazione	
<i>In tempo di pace</i>	
Informarsi, se si risiede nei pressi dell'area industriale, attraverso il Sindaco o chi per lui, se gli stabilimenti in oggetto sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio di incidente rilevante e per i quali, in caso di incidente rilevante, è previsto uno specifico piano di emergenza esterno.	
<i>In caso di incidente</i>	
Seguire le norme dettate dalle schede di informazione alla popolazione (distribuite in tempo di pace) relative all'impianto in cui si è verificata l'emergenza.	
<u>Esplosione e/o incendio:</u>	Le procedure da seguire sono in parte analoghe a quelle del rischio incendi e del rischio sismico.
	Al verificarsi di un'esplosione i maggiori danni possono registrarsi all'interno di luoghi chiusi laddove, in seguito all'onda di pressione generata dal rilascio di energia, possono originarsi incendi, emissioni di fumi o collassi di parti di edifici o di intere strutture; utilizzare le uscite di emergenza per raggiungere luoghi sicuri.
	Non utilizzare gli ascensori, potrebbero essere danneggiati
	Se la porta del locale da cui si vorrebbe uscire è molto calda, non aprirla, all'esterno potrebbero essere in atto incendi.
	In presenza di fumo, distendersi a terra e camminare carponi; i fumi tendono a stratificare verso l'alto; coprire naso e bocca con abiti, se possibile bagnati, in modo da ridurre inalazioni nocive.

Rischio industriale: Procedure per la popolazione	
	Se intrappolati, segnalare la propria presenza con colpi su tubi o pareti per segnalare la propria presenza.
	Per segnalare la propria presenza, solo come ultima risorsa per richiamare l'attenzione dei soccorritori, urlare; urlare, infatti, potrebbe causare un'eccessiva inalazione di fumi e polveri aumentando nel contempo il senso di panico e di angoscia.
<u>Emissione di sostanze tossiche:</u>	In caso di emissione di sostanze tossiche, rifugiarsi in un luogo chiuso.
	Per ridurre l'esposizione alla fuga di sostanze tossiche, chiudere porte e finestre occludendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegnendo nel contempo aeratori e condizionatori ed evitando in ogni caso l'interscambio di aria con l'esterno.
	Attraverso radio e tv, mantenersi aggiornati sulle indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto.
	Prestare attenzione anche alle informazioni date dalle Autorità attraverso impianti megafonici e altri eventuali mezzi e/o segnali.
	In ogni caso, se si avvertono sintomi acuti quali la lacrimazione eccessiva e diffusa, tremori, contrazioni, senso di soffocamento, difficoltà respiratorie o la perdita di coordinazione motoria: - Spogliarsi immediatamente toccando il meno possibile gli indumenti che si indossano: alcuni agenti chimici agiscono per contatto cutaneo e possono contaminare la cute anche attraverso i vestiti; - Riporre tali indumenti in una busta di plastica, per ridurre eventuali contatti con gli stessi da parte di altre persone; - Lavarsi accuratamente senza strofinare, per rimuovere dalla cute o comunque diluire eventuali agenti contaminanti; - Rimanere in zona in attesa dei soccorritori, ma allontanarsi dalla sorgente da cui proviene la sostanza tossica, coprendo naso, bocca e cute per evitare nuovi contatti; - Attenersi alle indicazioni dei soccorritori e delle autorità sanitarie intervenute, usando le strutture di decontaminazione eventualmente predisposte; - Mettersi a disposizione e collaborare con le strutture di soccorso e le Autorità competenti, per fornire testimonianze e informazioni utili alla gestione degli eventi in atto.
	A cessato allarme, aerare gli ambienti per effettuare un idoneo ricambio d'aria, rimanendo comunque sintonizzati sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza.

4.4.3 Situazione relativa all'impianto Elastogran

Il Piano di sicurezza esterno Elastogran prevede, in caso di incidente che possa coinvolgere porzioni di territorio esterne, una suddivisione in fasce territoriali, che si estendono:

- dal perimetro dello stabilimento per 150 m (I livello)
- da 150 a 600 m (II Livello)
- oltre i 600 m (zona non contigua o secondaria)

All'interno di tali fasce sono previste misure di sicurezza e protettive, che prevedono il riparo al chiuso (con una serie di accorgimenti indicati) e l'evacuazione della popolazione, qualora la gravità e l'estensione dell'inquinamento o la dispersione dei fumi lo facciano ritenere necessario dagli organi sanitari e dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, che saranno attivati mediante l'Unità di Crisi istituita presso il C.O.C..

Nel seguito vengono sintetizzate le misure indicate e descritte nel Piano di Emergenza, al quale si rimanda per i dettagli. Nelle successive tabelle, sono descritte le azioni e le attività che verranno poste in essere dalla struttura comunale di Protezione Civile.

4.4.3.1 Riparo al chiuso

Il riparo al chiuso è una misura autoprotettiva, interessante sia l'area contigua dei primi 150 m (I Livello) che l'area estesa ai 600 m (II Livello). Valgono le prescrizioni previste alla precedente tabella riportata al par. 4.4.2, relativa alle procedure per la popolazione in caso di incidente industriale.

L'ordine di riparo al chiuso verrà dato, sulla base della procedura attualmente prevista dal Piano di Emergenza Esterno, da uno specifico suono di sirena e verrà diramato, mediante un apposito messaggio, secondo tutte le modalità di diffusione previste (mass media locali, vetture dotate di autoperaltante, manifesti).

Il provvedimento resterà in vigore fino a quando le Autorità di Protezione Civile ne dichiareranno la cessazione.

4.4.3.2 Evacuazione

L'evacuazione verrà ordinata dalle Autorità di Protezione Civile, sulla base delle indicazioni ricevute dagli organi sanitari e dal Comando dei Vigili del Fuoco.

L'evacuazione si distingue in:

1. evacuazione della zona contigua allo stabilimento (area compresa entro i 600 m dai confini)
2. evacuazione successiva della zona non contigua o secondaria (area oltre i 600 m dai confini)
3. allontanamento spontaneo della popolazione

Evacuazione della zona contigua (allarme di II livello)

Debbono essere evacuati tutti gli insediamenti occupati dalla popolazione fissa (abitazioni civili) e variabile (scuole, uffici, chiese, centri sportivi e di ricreazione e gli insediamenti industriali).

L'ordine di evacuazione verrà dato con le modalità di diffusione previste (massmedia locali, vetture dotate di altoparlante).

Le procedure di evacuazione sono previste dal Piano di Protezione Civile, e vengono gestite dall'U.C.C., con specifico riferimento all'area territoriale coinvolta. Si farà pertanto riferimento alle Aree speciali (meeting point, assistenza/primo soccorso) previste nelle immediate vicinanze ed all'attivazione delle procedure previste in caso di emergenza (cf. tabelle successive).

Evacuazione successiva della zona non contigua o secondaria

Tale provvedimento riguarda l'area esterna alla fascia di 600 m dal confine dello stabilimento e verrà messo in atto in presenza di particolari condizioni di velocità e direzione del vento, che possono estendere l'area di influenza del fenomeno di inquinamento.

Analogamente all'evento riguardante la fascia di 600 m entro i confini dello stabilimento, dovranno essere evacuati tutti gli insediamenti occupati dalla popolazione fissa (abitazioni civili) e variabile (scuole, uffici, chiese, centri sportivi e di ricreazione e gli insediamenti industriali).

L'ordine di evacuazione verrà dato con le modalità di diffusione previste (massmedia locali, vetture dotate di altoparlante).

Le procedure di evacuazione sono previste dal Piano di Protezione Civile, e vengono gestite dall'U.C.C., con specifico riferimento all'area territoriale coinvolta. Si farà pertanto riferimento alle Aree speciali (meeting point, assistenza/primo soccorso) previste nelle immediate vicinanze ed all'attivazione delle procedure previste in caso di emergenza (cf. tabelle successive).

Allontanamento spontaneo

In seguito al verificarsi di eventi incidentali ed ai conseguenti ordini di evacuazione o di riparo al chiuso, si potrà verificare l'allontanamento spontaneo della popolazione, in misura difficilmente quantificabile. E' pertanto necessario che le specifiche unità relative al coordinamento della viabilità e circolazione e dell'assistenza alla popolazione siano predisposte ad affrontare la situazione.

Nelle tabelle seguenti sono riassunte le modalità operative della struttura comunale di Protezione Civile, relativamente al verificarsi di un allarme per incidente (dispersione in atmosfera di fumi o sostanze inquinanti) di tipo industriale, connesso alla presenza dello stabilimento Elastogran.

Incidente industriale	ELEVATA CRITICITA'				
Livello di allerta	ALLARME				
Coordinatore	Referente n° 1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Attivare Unità di Crisi allargata e l'operatività per il contenimento delle situazioni in atto.	Attivare le strutture strategiche contemplate dal Piano di Protezione Civile	Attivare le strutture strategiche contemplate dal Piano di Protezione Civile	Approntare le strutture socio assistenziali	Attivare le procedure di messa in sicurezza delle categorie deboli	Regolare e controllare viabilità e circolazione
Attivare, attraverso i Referenti n°1 e n°2, le comunicazioni con Enti ed altri soggetti esterni e/o sovracomunali: - Vigili del Fuoco - Polizia Stradale - Croce Rossa - ARPA - ASL		Attivazione delle comunicazioni radio con: - Vigili del Fuoco - Croce Rossa - ASL - ARPA - Polizia Stradale	Attivare le unità assistenziali: la Croce Rossa, la Croce Verde, l'ASL, l'Ospedale di Asti	Istituire presidi di monitoraggio presso le aree di attesa tramite i volontari	Organizzare viabilità alternativa e vie di fuga.
Emissione dell'Ordinanza di evacuazione della zona contigua (600 m) ed eventualmente della zona secondaria (> 600 m).		Attivare sistemi ottici e acustici per aggiornare ed allertare la popolazione	Monitorare la popolazione dal punto di vista psicologico-comportamentale		
Attivare ed approntare, con i Referenti n°2 e n°4, le strutture e le aree di raccolta		Attivare i gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, telecomunicazioni) sul territorio			
Emettere i comunicati e gli ordini di evacuazione alla popolazione.		Attivare le aree speciali e verificarne la funzionalità			
		Attivare procedure di evacuazione e messa in sicurezza della popolazione			
		Approntare ed attivare le risorse (strumentali, umane e finanziarie) comunali ed esterne			

Incidente industriale	ELEVATA CRITICITA'				
Livello di allerta	EMERGENZA				
Coordinatore	Referente n° 1 F. S. 1, 9	Referente n° 2 F.S. 5, 7, 10, 13	Referente n° 3 F.S. 2, 8, 15	Referente n° 4 F.S. 4	Referente n° 5 F.S. 6
Autorizzare l'acquisto di beni e servizi necessari attivando imprese locali o esterne	Raccogliere e diffondere i dati	Garantire le reti di comunicazione provvisorie	Gestire gli aspetti igienico-sanitari, alimentari e socio-assistenziali	Fornire supporto all'allestimento dei campi di accoglienza con l'ausilio del volontariato	
Attraverso il Referente n°5 redigere il nulla osta per la chiusura della viabilità	Monitorare l'evoluzione dell'evento	Pianificare le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio	Assicurare l'assistenza psicologica, psichiatrica, farmacologica, medico legale e veterinaria	Reperire eventuale personale volontario integrativo e destinarlo nelle zone interessate	
Se necessario dichiarare la stato di emergenza alla Prefettura ed alla Provincia con relativa richiesta di supporto tecnico-operativo-strumentale	Attivare le procedure di quantificazione e di stima dei danni	Supportare gli Enti e gli altri soggetti esterni e/o sovracomunali coinvolti			
Coordinare con tutti i Referenti delle F.S. e con i rappresentanti di ARPA, ASL e VV.FF. il monitoraggio del fenomeno.		Sistemare ed assistere la popolazione			
Al termine dell'emergenza, curare l'adozione dei provvedimenti necessari per il rientro della popolazione nelle aree evacuate.		Gestire le richieste di risorse integrative e di materiali di prima necessità			
Attivare e gestire la Sala Stampa, redigere i resoconti informativi e curare i comunicati stampa		Redigere preventivi di spesa per l'acquisizione di risorse integrative			
		Garantire l'utilizzo e la funzionalità delle aree di attesa, delle aree di ricovero, delle aree di ammassamento dei materiali e dei mezzi nonché delle elisuperfici			

4.5 Procedure di emergenza per rischio sanitario

Le emergenze igienico-sanitarie, a ciascuna delle quali sono associate distinte procedure, riferite a specifici protocolli operativi adottati dal personale attivato dalla Centrale Operativa del 118, possono riassumersi nelle seguenti categorie:

- avvelenamenti;
- malattie infettive e diffusive;
- epizoomie;
- incidenti e/o disastri ambientali a carico degli animali,
- emergenze chimiche nel settore zootecnico;
- emergenze radioattive nel settore zootecnico.

In tale ottica è compito del Comune l'attivarsi nell'emissione di opportune ordinanze da redigere solamente previo gli studi e le analisi condotte dalle Autorità Sanitarie competenti

4.5.1 Avvertenze per la popolazione

Gli agenti biologici quali i virus, i batteri, i funghi e le tossine, possono infettare persone ed animali per via cutanea, attraverso abrasioni o ferite della pelle, per inalazione o per via alimentare con l'ingestione di cibo o acqua contaminati. Per alcuni di questi agenti biologici, in caso di esposizione all'infezione, o in caso di avvenuto contagio, esistono specifiche terapie mentre per altri sono disponibili specifici vaccini.

Nella successiva tabella, circa il rischio sanitario, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione in caso di malattie infettive o diffusive della popolazione, in caso di epizoomie o di avvelenamenti in atto.

<i>Rischio igienico-sanitario: Procedure per la popolazione</i>
Attenersi alle comunicazioni diramate, attraverso tv, radio e altre fonti, dalle Autorità Sanitarie.
Individuare i segnali e/o i sintomi distintivi, valutare se si fa parte del gruppo considerato a rischio o se ci si è trovati o ci si trova nella zona ritenuta in pericolo dalle Autorità e, se del caso, attuare le idonee misure di protezione (ad esempio la vaccinazione).
Informarsi dal proprio medico di famiglia o al dipartimento di prevenzione dell'ASL per chiarire dubbi ed ottenere informazioni attendibili, dettagliate ed aggiornate sulla malattia.
Curare particolarmente l'igiene personale e la disinfezione degli ambienti domestici e di vita, in maniera tale da ridurre il rischio di contagio.
Se si vive a contatto con persone contagiate non condividerne, al fine di evitare il contagio, gli oggetti personali.
Se i sintomi sono quelli descritti e si rientra nel gruppo considerato a rischio, cercare immediatamente assistenza medica per proteggere se stessi e le persone con cui si viene a contatto.

<i>Rischio igienico-sanitario: Procedure per la popolazione</i>
Individuare dove si può trovare l'assistenza medica specialistica.
Informarsi circa l'esistenza di specifici medicinali o vaccini nonché i relativi centri di distribuzione.
Se necessario attuare, su indicazione delle Autorità Sanitarie, ulteriori misure speciali di sicurezza.

4.6 Procedure di emergenza per rischio black out

Il rischio black out, che ha origine quando la produzione di energia elettrica non è sufficiente a soddisfare la richiesta, stante il trend attuale che vede un consumo della stessa in continuo aumento, è in continua ascesa. Anche con lo studio delle possibili perturbazioni, con l'analisi dei disservizi originatisi e con la definizione e l'applicazione dei criteri di sicurezza dell'esercizio della rete elettrica, permane il rischio che il sistema possa evolvere verso disalimentazioni parziali o totali. Sono quindi previste, dal Piano di Difesa del Sistema Elettrico, strategie di controllo per contenere possibili eventi improvvisi ed improvvisi atte a ridurre la probabilità di accadimento di un disservizio generalizzato. Queste strategie, che si articolano su 4 distinti livelli prevedono un funzionamento dell'intero sistema elettrico normale e sicuro, l'esclusione rapida dal servizio degli elementi guasti del sistema prima che questi possano generare incidenti, la realizzazione di una rete dotata di apparecchi di interconnessione atti a contrastare la separazione di tratte di rete e da ultimo la realizzazione di apparati automatici che consentano, al fallimento di tutte le altre strategie, disservizi parziali per il mantenimento dell'equilibrio tra produzione e fabbisogno.

Al verificarsi del blackout il sistema elettrico nazionale mette in atto il Piano di Riaccensione, che prevede una sequenza cronologica di azioni che vanno dal riconoscimento della situazione di black out e della sua estensione, alla ripresa graduale della generazione, alla risincronizzazione delle direttrici elettriche, sino alla ripresa completa del carico.

4.6.1 Avvertenze per la popolazione

Nella successiva tabella, circa il rischio blackout, sono riportate alcune norme comportamentali utili per la popolazione sia in tempo di pace, sia al manifestarsi dell'emergenza.

Rischio black out: Procedure per la popolazione	
<i>In tempo di pace</i>	<i>Durante l'emergenza</i>
Tenere sempre pronto un kit contenente almeno una torcia elettrica, batterie, una radio portatile, acqua e una piccola scorta di cibo.	Per evitare incendi accidentali utilizzare la torcia elettrica e non le candele.
Procurarsi contenitori per l'acqua in plastica e congelarla, in caso di black out può essere utile per mantenere freschi i cibi.	Scollegare tutte le apparecchiature elettriche, gli impianti e le apparecchiature elettroniche che si stavano utilizzando al momento del blackout onde evitare nuovi blackout prodotti da sovraccarichi nelle reti. (Mantenere eventualmente una luce accesa per poter rilevare il ripristino dell'alimentazione).
Se si possiede un generatore installarlo all'esterno della casa; non collegarlo mai direttamente all'impianto di casa, ma anzi alle sole apparecchiature elettriche che si vogliono utilizzare, direttamente alle uscite del generatore.	Se possibile non aprire le porte del frigorifero e del congelatore per mantenere più freschi i cibi in esso contenuti.
Tenere una tanica di benzina di scorta dal momento che le pompe di erogazione della benzina funzionano con la corrente elettrica.	Utilizzare il telefono solo per le emergenze.
Se si utilizza il computer realizzare salvataggi frequenti dei dati.	Ascoltare le informazioni alla radio portatile.
Se si possiedono apparecchiature telefoniche che necessitano di elettricità per funzionare quali i cordless o le segreterie telefoniche, dotarsi di mezzi alternativi di comunicazione come telefoni standard, cellulari e radio trasmettenti.	Se si è in viaggio prestare particolare attenzione agli incroci semaforici.
	Al ritorno della corrente, non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa, per non sovraccaricare la linea elettrica.

INDICE PARTE 5

1. INFORMAZIONE	72
1.1 INFORMAZIONE – FASI ATTUATIVE.....	74
1.2 STRUMENTI DI COMUNICAZIONE.....	75
2. FORMAZIONE	77
2.1 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE NEI PLESSI SCOLASTICI.....	77
3. ESERCITAZIONI	79
3.1 ESERCITAZIONI NEI PLESSI SCOLASTICI.....	80

1. INFORMAZIONE

In tutte le attività di Protezione Civile l'adeguata informazione della popolazione, da realizzarsi sia in tempo di pace, sia al verificarsi dell'emergenza, è di fondamentale importanza per una corretta applicazione delle procedure previste.

Infatti, tanto più è bassa la conoscenza di un determinato fenomeno, tanto più i sistemi, sia territoriali, sia sociali, risultano vulnerabili. Molto spesso infatti, l'esito positivo degli interventi di soccorso risulta condizionato dal grado di collaborazione che la popolazione coinvolta è in grado di prestare e dalla capacità di cui questa è dotata, nel controllare le proprie reazioni al manifestarsi di eventi calamitosi nonché ad adottare eventuali misure di autoprotezione.

Analogo discorso può essere fatto relativamente al sistema di Protezione Civile visto dal suo interno. Infatti, tanto più rapida ed adeguata riuscirà ad essere la risposta alle domande che un'emergenza in atto è in grado di produrre, tanto più rapida ed efficace sarà la risposta che il sistema nel suo complesso riuscirà a fornire.

Quindi, al fine di ottenere un'adeguata mitigazione del rischio, funzione della risposta della popolazione colpita, della risposta del sistema di Protezione Civile, nonché della risposta delle infrastrutture coinvolte, l'informazione rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza.

L'informazione sulla reale situazione in cui si trova il territorio in questione e sulle emergenze che in esso si possono verificare, può e deve essere realizzata direttamente dagli operatori del sistema di protezione civile, dai mass media in genere, con attività di volantaggio, o con l'emissione di manifesti e/o brochure informative.

Le comunicazioni in caso di emergenza devono quindi essere sviluppate secondo due distinti livelli:

- *comunicazione interna*: tutte le comunicazioni da attuare all'interno del sistema di Protezione Civile;
- *comunicazione esterna*: tutte le comunicazioni da fornire alla popolazione.

Per realizzare una corretta comunicazione esterna alla popolazione coinvolta, è importante sapere **che cosa** deve essere comunicato, **come** questo deve essere comunicato e **quando** deve essere fatto.

<i>Che cosa comunicare</i>	
Comunicare quanto è realmente accaduto, quale è il quadro attuale dell'evento e quanto si prevede che accada. In tal modo si scongiura il rischio della diffusione di voci e notizie false tali da generare allarmismo ingiustificato.	
Comunicare che si sta operando, in che modo lo si sta facendo e quali risorse si stanno utilizzando, fornendo quindi il programma di intervento previsto per risolvere la situazione di emergenza, sia a livello immediato sia a breve e medio termine	
Per far sì che non si creino strategie di risposta all'emergenza personali, spontanee e talora irrazionali, è necessario comunicare le direttive comuni per l'attuazione di comportamenti coordinati della popolazione.	
Comunicare per stabilire un efficace rapporto di interscambio tra il sistema di Protezione Civile e la popolazione coinvolta per dare e ricevere indicazioni, contributi e collaborazione.	
<i>Quando comunicare</i>	
Comunicare, utilizzando tutti i mezzi momentaneamente disponibili, la situazione di emergenza.	
Comunicare, utilizzando tutti i mezzi momentaneamente disponibili, le modalità con cui si intende realizzare il primo piano di intervento e le risorse utilizzare.	
Comunicare nelle fasi successive le evoluzioni del piano di intervento e le migliorie ad esso apportate.	
Quando l'intero sistema di Protezione Civile è operante e funzionante comunicare le direttive per la popolazione.	
Evitare se possibile, per non creare allarmismi ingiustificati, di comunicare informazioni non attendibili che necessitano nel seguito di essere smentite.	
<i>Come comunicare</i>	
Le comunicazioni all'interno del sistema di Protezione Civile devono essere fornite con:	
<ul style="list-style-type: none"> - rapidità ⇒ comunicare nel più breve tempo possibile; - precisione ⇒ comunicare con chiarezza i punti fondamentali dell'emergenza; - i mezzi più consoni ⇒ in funzione dell'estensione dell'emergenza (utilizzare radio e televisione solo per emergenze estese sul territorio e non per le emergenze a carattere locale); - spersonalizzazione delle persone ⇒ utilizzare la forma impersonale (non comunicare in prima persona); - individuazione dei luoghi interessati; - specificazione del tipo di emergenza in atto; - informative sullo stato delle infrastrutture e delle persone; - informative sullo stato dei soccorsi 	
Il tipo di comunicazione varia in funzione della situazione in cui ci si trova rispetto all'emergenza:	
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione inattesa ⇒ si ha in fase di preallarme o allarme, quando colui che la riceve non conosce la situazione in atto o in evoluzione; è necessario quindi diffondere le notizie cercando di catturare l'attenzione 	

del pubblico utilizzando ad esempio parole chiave di allerta, ecc.;

- comunicazione attesa ⇒ quando i potenziali fruitori conoscono già l'esistenza dell'emergenza; limitarsi alla diffusione della reale situazione in atto;
- comunicazione pretesa ⇒ quando i potenziali fruitori attendono gli aggiornamenti relativi all'emergenza in atto; in questa fase risultano determinanti la chiarezza, la sintesi, la perentorietà e l'inequivocabilità delle informazioni diffuse.

1.1 Informazione – Fasi attuative

Per ottenere una corretta, nonché efficace informazione circa i potenziali rischi che insistono sul territorio di appartenenza e circa gli opportuni comportamenti da assumere in stato di emergenza, le informazioni, prodotte con differenti modalità di diffusione, possono essere fornite secondo 3 distinte fasi:

- Informazioni alla popolazione ⇒ possono essere fornite con i seguenti strumenti:
 - Opuscoli informativi;
 - Messaggi audio;
 - Manifesti;
 - Internet;
 - Altoparlanti;
 - Televideo;
 - Telefono;
 - Mass media.

Le informazioni alla popolazione, già abbondantemente trattate nel paragrafo precedente, consentono di ottenere, come in precedenza espresso, risposte corrette alle situazioni di emergenza in atto.

- Informazioni ai mass media ⇒ possono essere fornite con i seguenti strumenti:
 - Comunicati stampa;
 - Conferenze stampa.
- Informazioni scolastiche ⇒ possono essere fornite con i seguenti strumenti:
 - Progetti formativi e didattici;
 - Redazione Piano di Sicurezza;
 - Redazione Piano di Evacuazione.

Tramite le informazioni scolastiche è possibile attuare un programma concreto volto all'educazione ed alla formazione delle future generazioni e finalizzato all'aumento della pubblica sicurezza. Le iniziative che possono essere intraprese, e che rappresentano un efficace investimento di prevenzione, sono

finalizzate a portare a conoscenza dei bambini/ragazzi i rischi che insistono sul territorio e le modalità di comportamento da attuare in caso di emergenza.

1.2 Strumenti di comunicazione

Nel seguito sono evidenziate le principali caratteristiche degli strumenti di comunicazione elencati nel precedente paragrafo.

Comunicato stampa

Redatto in modo scarno e asciutto, con frasi semplici e brevi. Nella prima parte, più breve (6 – 8 righe), viene descritto il fatto e l'accaduto, nella seconda, più estesa (8 – 12 righe) vengono invece approfonditi i dettagli e descritti i provvedimenti adottati. Deve essere inviato ai rappresentanti dei mass media (giornali, radio, televisione, agenzie di stampa, ecc.)

Messaggio audio

Strumento efficace e di attivabilità immediata. Ottimale quando l'emergenza in atto rallenta tutti gli altri strumenti di comunicazione a disposizione. Presenta come principali vantaggi quello di riuscire a raggiungere tutti coloro che sono a portata di voce e quello di essere registrabile su supporto magnetico o digitale e diffuso a più unità operative. Anche in questo caso il messaggio deve risultare scarno e asciutto ed al suo interno devono essere unicamente riportati i fatti realmente accaduti, i provvedimenti adottati e da adottare, nonché le direttive per la popolazione coinvolta.

Volantino

Questo strumento, che non necessita di particolari attrezzature tecniche per essere prodotto, può essere realizzato in tempi molto brevi ed in quantità tali da soddisfare le esigenze; può inoltre essere diffuso in modo capillare su tutto il territorio in molteplici forme. Deve essere redatto con elementi grafici o verbali in grado di catturare l'attenzione e deve contenere al suo interno la sola enunciazione dei fatti, i provvedimenti adottati o da adottare e le direttive che chi lo legge deve adottare. Tale strumento, che può essere conservato nel tempo, può inoltre contenere al suo interno informazioni quali i numeri di telefono utili in caso di emergenza, gli indirizzi dei centri di assistenza ed eventualmente anche mappe e percorsi da percorrere o evitare in caso di emergenza. Lo svantaggio di tale forma di comunicazione è che l'informazione viene recepita solo se l'interessato è fruitore attivo, cioè se legge il contenuto del volantino.

Manifesto

Anche questo strumento, che non necessita di particolari attrezzature tecniche per essere prodotto, può essere realizzato in tempi molto brevi ed in quantità tali da soddisfare le esigenze; può inoltre essere diffuso, attraverso l'affissione, in modo capillare su tutto il territorio. Deve essere redatto con elementi grafici o verbali in grado di catturare l'attenzione e deve contenere al suo interno la sola enunciazione dei fatti, i provvedimenti adottati o da adottare e le direttive che chi lo legge deve adottare. Tale strumento può inoltre contenere al suo interno informazioni quali i numeri di telefono utili in caso di emergenza, gli indirizzi dei centri di assistenza ed eventualmente anche mappe e percorsi da percorrere o evitare in caso di emergenza. Come nel caso del volantino, anche il manifesto ha lo svantaggio che l'informazione viene recepita solo se l'interessato è fruitore attivo, cioè se ne legge il contenuto.

Mass media

I mass media, intesi come tv, radio, quotidiani e agenzie di stampa, costituiscono un sistema caratterizzato dalla pluralità delle forme di comunicazione in grado di coinvolgere la popolazione (il pubblico) coinvolta. Forme di comunicazione che possono consistere quindi in informazioni dette, in informazioni scritte ed in informazioni dette associate ad immagini.

Internet

Questo strumento, che può rappresentare una modalità di informazione alternativa ai mass media tradizionali, ha il vantaggio della possibilità di reperire le informazioni ricercate su un'estesa quantità di pagine web e di poter ricercare informazioni anche più complete ed esaurienti rispetto alle informazioni trasmesse dai mass media tradizionali. E' tuttavia auspicabile la verifica delle fonti dalle quali provengono le notizie. Per contro questo strumento, non disponibile e/o non utilizzabile dalla totalità della popolazione, richiede la partecipazione attiva della popolazione coinvolta che, in prima persona, deve ricercarsi le informazioni richieste.

Telefono

In caso di emergenza le persone che utilizzano questo strumento evidenziano generalmente situazioni di ansia superiori rispetto alla media, oppure che non hanno ricevuto comunicazioni circa l'evento in atto o non le hanno ritenute soddisfacenti, oppure ancora che non ritengono soddisfacenti i provvedimenti adottati per fronteggiare l'evento in corso. Anche in questo caso gli operatori che sono chiamati a rispondere, mantenendo toni cortesi ma adeguati alla situazione di emergenza, sono tenuti a fornire unicamente informazioni derivanti da fonti ufficiali, evitando commenti e/o valutazioni personali o azzardando previsioni.

2. FORMAZIONE

Sia l'informazione interna (operatori del sistema di Protezione Civile), sia quella esterna (popolazione coinvolta), risultano fondamentali per il buon funzionamento dell'intero apparato di Protezione Civile. Pertanto, anche la formazione risulta basilare ed essenziale per contenere i danni che un evento può generare.

E' quindi necessario che i progetti di formazione previsti coinvolgano sia i soggetti che operano all'interno del sistema di Protezione Civile sia quelli ad esso esterni (popolazione attiva, categorie deboli, occupanti delle scuole, pensionati, ecc.)

Gli argomenti da sviluppare all'interno dei corsi di formazione di Protezione Civile possono suddividersi in moduli, e più precisamente in:

- Modulo Normativo
- Modulo Organizzativo;
- Modulo della Sicurezza;
- Modulo Preventivo;
- Modulo dell'Organizzazione del Lavoro;
- Modulo d'Intervento;
- Modulo di Supporto;
- Modulo della Solidarietà;
- Modulo dell'Esercitazione.

Per ciascun argomento trattato all'interno dei suddetti moduli dei corsi di formazione, in funzione della tipologia di destinatario del corso, sono previsti differenti livelli di approfondimento:

- approfondimento di base;
- approfondimento di specializzazione;
- approfondimento settoriale.

2.1 Formazione ed informazione nei Plessi Scolastici

Come in precedenza espresso, tramite la formazione e l'informazione scolastica, è possibile intraprendere ed attuare un programma concreto finalizzato all'educazione ed alla formazione delle future generazioni ed all'aumento della pubblica sicurezza. Le iniziative che possono essere intraprese, e che rappresentano un efficace investimento di prevenzione, sono finalizzate a portare a conoscenza dei bambini/ragazzi i rischi che insistono sul territorio e le modalità di comportamento da attuare in caso di emergenza.

In tale contesto gli sforzi della Protezione Civile possono essere finalizzati alla predisposizione, in collaborazione con insegnanti, dirigenti scolastici e volontari, di percorsi formativi ad hoc sulle tematiche di protezione civile. In particolare si possono realizzare degli strumenti didattici, differenziati per singoli livelli scolastici, al fine di affrontare le tematiche della sicurezza coinvolgendo gli alunni e gli studenti con modalità diverse a seconda dell'età. Affinché queste iniziative non rimangano solamente progetti astratti

e/o occasionali, ma si diffondano in modo sistematico nelle scuole del comune, nel seguito sono riportati a titolo esemplificativo alcuni percorsi strutturati per realizzare progetti formativi/informativi sulle tematiche della protezione civile nelle scuole.

Livello scuola	Titolo progetto	Tipo di progetto/materiale
<i>Scuola dell'infanzia</i>	<i>Primi passi in sicurezza</i>	Percorso formativo articolato ed interdisciplinare che orienta tutta l'attività didattica alla sensibilizzazione ed alla formazione dei bambini, sui rischi in cui possono incorrere mentre sono a casa, sulla strada, quando sono a scuola o mentre giocano, sottolineando i relativi comportamenti corretti da adottare.
<i>Scuola primaria</i>	<i>Cresciamo sicuri</i>	Percorso formativo articolato ed interdisciplinare che orienta tutta l'attività didattica alla sensibilizzazione e formazione dei bambini sui diversi rischi incombenti sul territorio comunitario/regionale ed i relativi comportamenti corretti da adottare
<i>Scuola primaria e Scuola secondaria di Primo grado</i>	<i>Proteggiamoci</i>	Trasmissione e diffusione di filmati concernenti le calamità che possono accadere mentre gli alunni sono a scuola quali ad esempio il terremoto, un incendio, l'insorgere di una nube tossica provocata da un eventuale incidente automobilistico e/o industriale, ecc.
<i>Scuola secondaria di Primo grado</i>	<i>Niente Paura</i>	Libretto concernente il sistema regionale e nazionale di protezione civile, i vari tipi di rischio naturale, i relativi interventi della protezione civile ed i comportamenti corretti da adottare.

3. ESERCITAZIONI

Per assicurare, negli interventi da attuare in concomitanza al verificarsi di un'emergenza, la tempestività degli interventi, l'efficienza operativa, la rispondenza alle procedure previste con un efficace ed adeguato impiego delle risorse, è necessario che periodicamente, vengano realizzate esercitazioni. Queste risulteranno utili per trarre gli insegnamenti da utilizzare allorché realmente l'emergenza sia in atto. Con le esercitazioni è infatti possibile verificare l'efficienza delle procedure di intervento pianificate (sistemi di allarme, operazioni di prima attivazione, itinerari e modalità di evacuazione, interventi di primo soccorso, ecc.) nonché del grado di preparazione della collettività.

E' importante che queste vadano ad interessare tutti i livelli del sistema di Protezione Civile e, a seconda degli organi coinvolti possono distinguersi in:

- Esercitazioni per le strutture di comando ⇔ Vengono effettuate periodicamente allo scopo di verificare la reperibilità delle figure coinvolte e per testare l'efficienza dei collegamenti tra di loro. Coinvolgono quindi esclusivamente il sistema di comando e di controllo.
- Esercitazioni operative ⇔ Realizzate periodicamente e senza alcun preavviso, prevedono l'attivazione di tutte le strutture operative, istituzionali e del volontariato.
- Esercitazioni miste ⇔ Realizzate periodicamente, coinvolgono tutte le strutture operative, istituzionali e del volontariato ma anche la popolazione interessata dall'evento atteso. In questo modo la popolazione potrà testare le azioni da intraprendere eventualmente al verificarsi dell'emergenza, mentre il sistema di Protezione Civile potrà verificarne la risposta nel suo complesso.
- Esercitazioni dimostrative ⇔ In queste esercitazioni le risorse umane e strumentali (le forze di intervento) vengono schierate sul territorio allo scopo di realizzare dimostrazioni sulle procedure di intervento da attivare e previste all'insorgere di un'emergenza.

Caratteristiche chiave di qualunque tipo di esercitazione sono:

- Lineamenti dell'esercitazione ⇔ Sono le caratteristiche peculiari dell'esercitazione: il tipo di esercitazione, il tema dell'esercitazione, la zona di svolgimento, il periodo previsto, i partecipanti, gli scopi che la stessa intende perseguire, ecc.
- Inquadramento operativo-ambientale ⇔ E' rappresentato dalla descrizione dello scenario dell'evento simulato e dalla situazione relativa all'area coinvolta, agli incidenti scaturiti, ai danni originatisi e ai provvedimenti che il sistema di Protezione Civile ha messo in atto.
- Compiti dell'esercitazione ⇔ Sono i compiti che ciascun ente o organismo coinvolto deve svolgere nell'esercitazione.

- Cartografia ⇨ in essa sono generalmente individuati i limiti territoriali dell'area interessata dall'esercitazione, le aree speciali utilizzate e la dislocazione delle risorse impiegate.
- Prescrizioni ⇨ indicazioni dell'organizzazione della dislocazione della direzione dell'esercitazione, della sede del centro operativo e del personale responsabile della simulazione dell'evento.
- Piano delle attivazioni ⇨ sono tutte le indicazioni degli orari di accadimento e di attivazione dei diversi enti interessati. Il Piano delle attivazioni è noto solo al direttore dell'esercitazione.

3.1 Esercitazioni nei Plessi Scolastici

Tra le iniziative che possono essere intraprese, molto importanti risultano le esercitazioni da attuare all'interno dei plessi scolastici. Queste devono consistere essenzialmente nello svolgimento di simulazioni di emergenze in atto, con conseguenti evacuazioni rapide e relativi ammassamenti.

Nel seguito è brevemente illustrato uno schema di esercitazione-tipo che può interessare un plesso scolastico.

L'esercitazione inizia con il segnale di allarme, dato dalle scuole, e la conseguente evacuazione dei locali da parte degli studenti e del personale utilizzando le vie di fuga previste dai piani di emergenza interni alle scuole sino a raggiungere le aree prestabilite per l'ammassamento.

Le operazioni possono poi proseguire con l'intervento dei vigili del fuoco che eseguono una ricognizione all'interno dell'edificio scolastico per verificarne l'agibilità ed individuare eventuali feriti.

A questo punto intervengono gli operatori sanitari che realizzano i soccorsi urgenti alle persone rimaste all'interno degli edifici, preventivamente istruite per la simulazione di traumi.

L'esercitazione può inoltre prevedere, oltre all'evacuazione delle scuole, l'attivazione di una "segreteria volante" approntata sul posto dai volontari al fine di testare la rete delle comunicazioni radio; in questo modo, da ogni plesso scolastico interessato, in tempo reale, possono essere trasmesse le operazioni al centro di coordinamento dei soccorsi e da lì, alla Sala operativa dell'Agenzia di Protezione civile della Regione.

Terminata l'esercitazione, gli interventi presso le scuole possono concludersi con eventuali visite degli studenti ai mezzi di soccorso sanitario e dei vigili del fuoco o con incontri con gli studenti per dare spazio ad approfondimenti, con domande e risposte, sui comportamenti da tenere in caso di emergenza.